

# **Ascolta e Medita**

*Giugno 2014*

Questo numero è stato curato da:  
**Giampaolo e Ilaria Rizzo, Paolo e Federica Martinelli**

Arcidiocesi di Pisa  
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

# **Messaggio del Santo Padre Francesco per la XLVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali**

## **Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro**

*1 giugno 2014*

Cari fratelli e sorelle,

oggi viviamo in un mondo che sta diventando sempre più “piccolo” e dove, quindi, sembrerebbe essere facile farsi prossimi gli uni agli altri. Gli sviluppi dei trasporti e delle tecnologie di comunicazione ci stanno avvicinando, connettendoci sempre di più, e la globalizzazione ci fa interdipendenti. Tuttavia all'interno dell'umanità permangono divisioni, a volte molto marcate. A livello globale vediamo la scandalosa distanza tra il lusso dei più ricchi e la miseria dei più poveri. Spesso basta andare in giro per le strade di una città per vedere il contrasto tra la gente che vive sui marciapiedi e le luci sfavillanti dei negozi. Ci siamo talmente abituati a tutto ciò che non ci colpisce più. Il mondo soffre di molteplici forme di esclusione, emarginazione e povertà; come pure di conflitti in cui si mescolano cause economiche, politiche, ideologiche e, purtroppo, anche religiose.

In questo mondo, i *media* possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all'impegno serio per una vita più dignitosa. Comunicare bene ci aiuta ad essere più vicini e a conoscerci meglio tra di noi, ad essere più uniti. I muri che ci dividono possono essere superati solamente se siamo pronti ad ascoltarci e ad imparare gli uni dagli altri. Abbiamo bisogno di comporre le differenze attraverso forme di dialogo che ci permettano di crescere nella comprensione e nel rispetto. La cultura dell'incontro richiede che siamo disposti non soltanto a dare, ma anche a ricevere dagli altri. I *media* possono aiutarci in questo, particolarmente oggi, quando le reti della comunicazione umana hanno

raggiunto sviluppi inauditi. In particolare *internet* può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio.

Esistono però aspetti problematici: la velocità dell'informazione supera la nostra capacità di riflessione e giudizio e non permette un'espressione di sé misurata e corretta. La varietà delle opinioni espresse può essere percepita come ricchezza, ma è anche possibile chiudersi in una sfera di informazioni che corrispondono solo alle nostre attese e alle nostre idee, o anche a determinati interessi politici ed economici. L'ambiente comunicativo può aiutarci a crescere o, al contrario, a disorientarci. Il desiderio di connessione digitale può finire per isolarci dal nostro prossimo, da chi ci sta più vicino. Senza dimenticare che chi, per diversi motivi, non ha accesso ai *media* sociali, rischia di essere escluso.

Questi limiti sono reali, tuttavia non giustificano un rifiuto dei *media* sociali; piuttosto ci ricordano che la comunicazione è, in definitiva, una conquista più umana che tecnologica. Dunque, che cosa ci aiuta nell'ambiente digitale a crescere in umanità e nella comprensione reciproca? Ad esempio, dobbiamo recuperare un certo senso di lentezza e di calma. Questo richiede tempo e capacità di fare silenzio per ascoltare. Abbiamo anche bisogno di essere pazienti se vogliamo capire chi è diverso da noi: la persona esprime pienamente se stessa non quando è semplicemente tollerata, ma quando sa di essere davvero accolta. Se siamo veramente desiderosi di ascoltare gli altri, allora impareremo a guardare il mondo con occhi diversi e ad apprezzare l'esperienza umana come si manifesta nelle varie culture e tradizioni. Ma sapremo anche meglio apprezzare i grandi valori ispirati dal Cristianesimo, ad esempio la visione dell'uomo come persona, il matrimonio e la famiglia, la distinzione tra sfera religiosa e sfera politica, i principi di solidarietà e sussidiarietà, e altri.

Come allora la comunicazione può essere a servizio di un'autentica cultura dell'incontro? E per noi discepoli del Signore, che cosa significa incontrare una persona secondo il Vangelo? Come è possibile, nonostante tutti i nostri limiti e peccati, essere veramente vicini gli uni agli altri? Queste domande si riassumono in quella che un giorno uno scriba, cioè un comunicatore, rivolse a Gesù: «E chi è mio prossimo?» (Lc 10, 29). Questa domanda ci aiuta a capire la comunicazione in termini di prossimità. Potremmo tradurla così: come si manifesta la "prossimità" nell'uso dei mezzi di comunicazione e nel nuovo ambiente creato dalle tecnologie digitali? Trovo una risposta nella parabola del buon samaritano, che è anche una

parabola del comunicatore. Chi comunica, infatti, si fa prossimo. E il buon samaritano non solo si fa prossimo, ma si fa carico di quell'uomo che vede mezzo morto sul ciglio della strada. Gesù inverte la prospettiva: non si tratta di riconoscere l'altro come un mio simile, ma della mia capacità di farmi simile all'altro. Comunicare significa quindi prendere consapevolezza di essere umani, figli di Dio. Mi piace definire questo potere della comunicazione come "prossimità".

Quando la comunicazione ha il prevalente scopo di indurre al consumo o alla manipolazione delle persone, ci troviamo di fronte a un'aggressione violenta come quella subita dall'uomo percosso dai briganti e abbandonato lungo la strada, come leggiamo nella parabola. In lui il levita e il sacerdote non vedono un loro prossimo, ma un estraneo da cui era meglio tenersi a distanza. A quel tempo, ciò che li condizionava erano le regole della purità rituale. Oggi, noi corriamo il rischio che alcuni *media* ci condizionino al punto da farci ignorare il nostro prossimo reale.

Non basta passare lungo le "strade" digitali, cioè semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall'incontro vero. Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi. Abbiamo bisogno di amare ed essere amati. Abbiamo bisogno di tenerezza. Non sono le strategie comunicative a garantire la bellezza, la bontà e la verità della comunicazione. Anche il mondo dei *media* non può essere alieno dalla cura per l'umanità, ed è chiamato ad esprimere tenerezza. La rete digitale può essere un luogo ricco di umanità, non una rete di fili ma di persone umane. La neutralità dei *media* è solo apparente: solo chi comunica mettendo in gioco se stesso può rappresentare un punto di riferimento. Il coinvolgimento personale è la radice stessa dell'affidabilità di un comunicatore. Proprio per questo la testimonianza cristiana, grazie alla rete, può raggiungere le periferie esistenziali.

Lo ripeto spesso: tra una Chiesa accidentata che esce per strada, e una Chiesa ammalata di autoreferenzialità, non ho dubbi nel preferire la prima. E le strade sono quelle del mondo dove la gente vive, dove è raggiungibile effettivamente e affettivamente. Tra queste strade ci sono anche quelle digitali, affollate di umanità, spesso ferita: uomini e donne che cercano una salvezza o una speranza. Anche grazie alla rete il messaggio cristiano può viaggiare «fino ai confini della terra» (At 1, 8). Aprire le porte delle chiese significa anche aprirle nell'ambiente digitale, sia perché la gente entri, in qualunque condizione di vita essa si trovi, sia perché il Vangelo possa varcare le soglie del tempio e uscire incontro a tutti. Siamo chiamati

a testimoniare una Chiesa che sia casa di tutti. Siamo capaci di comunicare il volto di una Chiesa così? La comunicazione concorre a dare forma alla vocazione missionaria di tutta la Chiesa, e le reti sociali sono oggi uno dei luoghi in cui vivere questa vocazione a riscoprire la bellezza della fede, la bellezza dell'incontro con Cristo. Anche nel contesto della comunicazione serve una Chiesa che riesca a portare calore, ad accendere il cuore.

La testimonianza cristiana non si fa con il bombardamento di messaggi religiosi, ma con la volontà di donare se stessi agli altri «attraverso la disponibilità a coinvolgersi pazientemente e con rispetto nelle loro domande e nei loro dubbi, nel cammino di ricerca della verità e del senso dell'esistenza umana» (Benedetto XVI, *Messaggio per la XLVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 2013). Pensiamo all'episodio dei discepoli di Emmaus. Occorre sapersi inserire nel dialogo con gli uomini e le donne di oggi, per comprenderne le attese, i dubbi, le speranze, e offrire loro il Vangelo, cioè Gesù Cristo, Dio fatto uomo, morto e risorto per liberarci dal peccato e dalla morte. La sfida richiede profondità, attenzione alla vita, sensibilità spirituale. Dialogare significa essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono da dire, fare spazio al suo punto di vista, alle sue proposte. Dialogare non significa rinunciare alle proprie idee e tradizioni, ma alla pretesa che siano uniche ed assolute.

L'icona del buon samaritano, che fascia le ferite dell'uomo percosso versandovi sopra olio e vino, ci sia di guida. La nostra comunicazione sia olio profumato per il dolore e vino buono per l'allegria. La nostra luminosità non provenga da trucchi o effetti speciali, ma dal nostro farci prossimo di chi incontriamo ferito lungo il cammino, con amore, con tenerezza. Non abbiate timore di farvi cittadini dell'ambiente digitale. È importante l'attenzione e la presenza della Chiesa nel mondo della comunicazione, per dialogare con l'uomo d'oggi e portarlo all'incontro con Cristo: una Chiesa che accompagna il cammino sa mettersi in cammino con tutti. In questo contesto la rivoluzione dei mezzi di comunicazione e dell'informazione è una grande e appassionante sfida, che richiede energie fresche e un'immaginazione nuova per trasmettere agli altri la bellezza di Dio.

Dal Vaticano, 24 gennaio 2014, memoria di san Francesco di Sales.  
*Francesco*

# Domenica

## 1 giugno 2014

At 1,1-11; Sal 46; Ef 1,17-23  
*Ascensione del Signore*  
*San Giustino*

---

## Preghiera Iniziale

Popoli tutti, battete le mani!  
Acclamate Dio con grida di gioia,  
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,  
grande re su tutta la terra.  
Egli ci ha sottomesso i popoli,  
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.  
Ha scelto per noi la nostra eredità,  
orgoglio di Giacobbe che egli ama.  
Ascende Dio tra le acclamazioni,  
il Signore al suono di tromba.  
Cantate inni a Dio, cantate inni,  
cantate inni al nostro re, cantate inni;  
perché Dio è re di tutta la terra,  
cantate inni con arte.  
Dio regna sulle genti,  
Dio siede sul suo trono santo.  
I capi dei popoli si sono raccolti  
come popolo del Dio di Abramo.  
Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:  
egli è eccelso.  
*(Salmo 47)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (28,16-20)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Gesù risorto è apparso alle donne, che lo hanno riconosciuto, e attraverso le donne da' appuntamento ai suoi discepoli in Galilea. La scelta del luogo ha un alto valore simbolico: la Galilea era una terra disprezzata perché ci abitavano sia popolazioni ebraiche che popolazioni pagane, violente, lontane da Gerusalemme e dalla legge di Dio. Gesù ha cominciato qui la sua missione e qui vuole iniziare il tempo della Chiesa, una Chiesa che deve vivere nel mondo reale, un mondo debole e spesso infedele.

L'appuntamento è su un monte, così come è sempre stato nei momenti delle comunicazioni importanti o nei momenti in cui Gesù insegna. Sul monte sono proclamate le beatitudini, sul monte avviene la trasfigurazione, sul monte viene infine affidato il compito di portare l'annuncio e la rivelazione di Dio nel mondo.

Un monte è un posto dove non ci si trova per caso, su un monte bisogna scegliere di salire. E i discepoli delusi, dubbiosi, fragili e feriti (sono undici e non dodici e portano così il segno del tradimento) ci salgono nella speranza di incontrare il Risorto. E Gesù, fedele alla sua promessa, appare agli apostoli increduli e investe quello sparuto gruppo del compito di portare avanti la sua missione. A guardarli bene sulla loro riuscita non ci scommetteresti un centesimo, se non fosse per quell'ultima frase "io sono con voi fino alla fine del mondo".

## Per riflettere

*Molte volte non abbiamo voglia di "salire sul monte" per ascoltare ciò che Dio vuole dirci: siamo sempre indaffarati e abbiamo già i nostri progetti. Come posso fare spazio al Signore nella mia giornata?*

## Preghiera Finale

Tu, Signore, non mi lasci solo.  
Mi hai promesso di camminare con me  
e con chiunque cerchi di costruire  
un mondo più giusto,  
una Chiesa più umana,  
una società più solidale.  
Mi chiedi solo una cosa:  
amare te nel volto delle persone che ho accanto.  
Dammi la forza della fede,  
togli dal mio cuore le paure,  
fa' che non mi fermino le difficoltà  
e non permettere mai che mi deprimano gli insuccessi.  
Ma sempre e dovunque,  
concedimi di essere canale trasparente della tua grazia,  
riflesso scintillante del tuo grande amore.  
Amen.

## Preghiera Iniziale

Tu, Tu chi sei? Tu che parli nel silenzio,  
Tu che abiti i deserti del mio cuore.  
Tu chi sei? Tu che canti nella notte  
e mi aspetti oltre ogni porta che si apre.

Tu chi sei? Ed io, chi sono io?

Vaso fragile di creta  
impastato di paure e di speranze,  
come l'erba è la mia vita,  
come goccia di rugiada nel mattino,  
chi son io davanti a Te?

Guardami Signore,  
poca terra ho nelle mani ma se vuoi  
anche la mia terra fiorirà.

Guardami Signore,  
nel mio nulla ho confidato in Te,  
nel Tuo Amore tutta la mia vita canterà.

*(Canto Liturgico)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (16,29–33)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio».

Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.

Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

Nel vangelo di Giovanni, le parole e le domande dei discepoli non sono solo dei discepoli, ma sono rivelatrici anche delle domande e dei problemi delle comunità, delle loro tristezze e le loro angosce, le loro gioie e le loro speranze. E trovano luce e forza nelle risposte di Gesù.

Gesù aveva detto ai suoi discepoli: “Il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre” (Gv 16, 27–28). Ascoltando questa affermazione di Gesù, i discepoli risposero: “Ecco, adesso parli chiaramente”. I discepoli pensano di aver capito tutto. Pensano... Ma Dio non entra in nessuno schema.

Gesù però chiede: “Adesso voi credete?”. Lui conosce i suoi discepoli. Sa che manca molto per la comprensione del mistero di Dio e della Buona Novella di Dio. Sa che, malgrado la buona volontà e malgrado la luce appena ricevuta in quel momento, loro devono ancora affrontare il dolore della Sua Passione e Morte. Sa che verrà l’ora in cui sarà abbandonato da tutti, ma non dal Padre. Questa è la fonte della certezza di Gesù ed attraverso Gesù, questa è e sarà fonte di certezza per tutti noi.

“Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo”. L’ultima frase di Gesù anticipa la vittoria delle Resurrezione.

## Per riflettere

*Riusciamo ad affrontare le tribolazioni con il coraggio che ci chiede il Signore? Chiediamo al Signore di aiutarci ad essergli fedeli.*

## Preghiera Finale

O Madre, Maria!  
Quanti oltraggiati e offesi  
in questo mondo! Li vedo ogni giorno:  
uomini, donne, bambini.  
Amore e tenerezza ti chiediamo,  
e un cuore pulito e puro.  
Concedi ai perseguitati forza e speranza,  
e insegnaci a non colpire essere alcuno  
— meravigliosa creatura —  
nel quale il Padre dei Cieli  
ha infuso la vita.

Amen.

*(Madre Teresa di Calcutta)*

## Preghiera Iniziale

Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore,  
ascoltino gli umili e si rallegrino.  
Celebrate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore e mi ha risposto  
e da ogni timore mi ha liberato.  
Guardate a lui e sarete raggianti,  
non saranno confusi i vostri volti.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo libera da tutte le sue angosce.  
*(Salmo 34)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (17,1–11a)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

Questo brano del Vangelo insieme a quello dei prossimi due giorni (Gv 17, 1-26) riporta una bellissima preghiera, chiamata Preghiera Sacerdotale, che rappresenta il Testamento di Gesù.

Cristo sa che la sua vita terrena è arrivata a compimento e si rivolge a Dio con parole che ci rivelano che egli ha la coscienza di essere tutt'uno con il Padre, ma che ha anche tanto di umano: questo aspetto ci intenerisce e ce lo rende fratello.

Parte centrale della sua preghiera è rendere gloria a Dio, riconoscerlo come Signore dell'universo, accettare la sua volontà. Gesù consegna la propria vita e le proprie opere al Padre, e fa una revisione della missione terrena che gli era stata affidata: condurre gli uomini al Padre.

Questa preghiera, così forte e alta, che rivela i sentimenti più intimi del cuore di Gesù e le convinzioni più profonde della sua anima, ha anche degli aspetti molto umani, nei quali sicuramente possiamo riconoscerci.

Uno di questi è la richiesta fiduciosa a Dio di adempiere alle sue promesse ("E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse."); è la fiducia di un figlio in suo padre: è bella e vera la necessità di chiedere assicurazione, nella certezza di trovarla.

Un altro aspetto importante è la preghiera di Gesù per i suoi: nel momento di lasciare il mondo, Gesù affida a Dio gli amici che lui si lascia dietro. Loro continueranno a vivere nel mondo, ma non sono del mondo, sono di Gesù, sono segni di Dio in questo mondo.

È bello capire che Gesù ci sente "suoi" e prega per noi: siamo preziosi agli occhi del Signore, questo ci rende forti e ci permette di affrontare ogni difficoltà.

## Per riflettere

*Riconosciamo davvero Dio come Signore dell'universo e della nostra vita?*

## Preghiera Finale

Mio Dio, perché sei verità infallibile,  
credo tutto quello che tu hai rivelato  
e la santa Chiesa ci propone a credere.

Credo in Te, unico vero Dio  
in tre Persone uguali e distinte,  
Padre, Figlio e Spirito Santo.

Credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato,  
morto e risorto per noi,

il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna.

Conforme a questa fede voglio sempre vivere.

Signore, accresci la mia fede.

---

## Preghiera Iniziale

Lodate il Signore e invocate il suo nome,  
proclamate tra i popoli le sue opere.

Cantate a lui canti di gioia,  
meditate tutti i suoi prodigi.

Gloriatevi del suo santo nome:  
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza,  
cercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiute,  
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca:

voi stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto.

*(Salmo 105)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (17,11b–19)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

In questi versetti, che sono il seguito di quelli di ieri, continua la Preghiera Sacerdotale e l'affidamento, da parte di Gesù, dei discepoli al Padre. Gesù è accorato, quasi insistente: la sua preoccupazione diventa preghiera affinché i discepoli rimangano uniti nel nome di Dio, non vadano perduti, affinché abbiano la pienezza della gioia e siano custoditi dal Maligno, affinché nella loro vita sappiano essere testimoni della verità. È commovente sentirsi tanto amati da Cristo!

Gesù sta per lasciare il mondo, perché non è del mondo. E anche i suoi discepoli non devono essere del mondo, ancorati alle logiche di questo, ma la loro vita deve avere un'altra ottica, un altro orizzonte: la loro missione, così come quella di Gesù, è santificarsi, raggiungere la gioia piena. Il mondo li perseguiterà e li tenterà ma, con l'aiuto di Dio, loro dovranno tener fede alla loro missione.

In questa lunga preghiera Gesù si rivolge al Padre, ma sta investendo noi suoi discepoli della stessa missione che Lui ha avuto in terra, e le sue parole sono piene di fiducia, ci incoraggiano, ci rassicurano. Nonostante le molte debolezze dei suoi discepoli (e nostre) "nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione": solo chi deliberatamente rifiuta Dio rimarrà fuori dalla sua comunione.

**Per  
riflettere**

*Gesù ci chiede di essere nel mondo ma non del mondo. Vivo come un vero cristiano o subordinato la mia fede e i miei comportamenti alle circostanze?*

## Preghiera Finale

Signore Gesù, presente nel Santissimo Sacramento,  
che hai voluto perpetuare la tua Presenza tra noi  
per il tramite dei tuoi Sacerdoti,

fa' che le loro parole siano sempre le tue,  
che i loro gesti siano i tuoi gesti,

che la loro vita sia fedele riflesso della tua vita.

Che essi siano quegli uomini che parlano a Dio degli uomini  
e agli uomini di Dio.

Che non abbiano paura del dover servire,  
servendo la Chiesa nel modo in cui essa ha bisogno di essere servita.

Che siano uomini, testimoni dell'eterno nel nostro tempo,  
camminando per le strade della storia con i tuoi stessi passi  
e facendo a tutti del bene.

Te lo chiedo per la tua Madre Maria Santissima:

lei che è stata presente nella tua vita  
sarà sempre presente nella vita dei tuoi sacerdoti. Amen.

---

## Preghiera Iniziale

Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,

secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

*(Salmo 122)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (17,20-26)

### *Ascolta*

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato.

E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Gesù ha pregato per noi, prima del suo arresto. Ha pregato per noi che abbiamo creduto alla parola degli apostoli, per coloro che hanno spalancato il proprio cuore all'annuncio inatteso, e che si sono convertiti. Una folla di milioni di persone che, lungo la storia, hanno preso molto sul serio il vangelo e lo hanno lasciato crescere in loro stessi. Uomini e donne che, come noi, hanno conosciuto in loro stessi la strabiliante novità del vangelo. È bello pensare che in quella notte cruciale, così densa, così drammatica, Gesù abbia pensato a noi.

E lo ha fatto veramente, preoccupandosi per i discepoli dei discepoli. Cosa abbiamo da temere? Siamo portati dalla preghiera del Maestro, siamo preziosi ai suoi occhi, siamo oggetto della sua benevolenza. Ogni nostro gesto è conosciuto, ogni atto di fede e di speranza contato come i capelli del nostro capo. Dimoriamo sereni, discepoli del risorto, e impariamo dal Signore. Se anche la nostra vita è tribolata e scossa da mille preoccupazioni, non rinchiudiamoci in noi stessi ma spalanchiamo la nostra vita alla preghiera per gli altri. Nel momento più difficile della sua vita il Signore ha pensato a noi: imitiamolo in questo straordinario atteggiamento. *(Paolo Curtaz)*

**Per  
riflettere**

***Oggi raccomandiamo al Signore le persone che ci sono affidate:  
nella famiglia, nel lavoro, nella società.***

## Preghiera Finale

Padre dei cieli,  
che nella Santa Famiglia ci hai dato un modello di vita,  
aiutaci a fare della nostra famiglia un'altra Nazareth  
dove regnano l'amore, la pace e la gioia.  
Aiutaci a stare insieme nella gioia e nel dolore,  
grazie alla preghiera in famiglia.  
Insegnaci a vedere Gesù  
nei membri della nostra famiglia.  
Fa' che il Cuore di Gesù  
renda i nostri cuori miti e umili come il Suo.  
E aiutaci a svolgere santamente i nostri doveri familiari.  
Fa' che possiamo amarci come Tu ci ami,  
e perdonarci i nostri difetti come Tu perdoni i nostri peccati.  
Amen.

*(Madre Teresa di Calcutta)*

---

## Preghiera Iniziale

Scusa, Signore, se bussiamo  
alla porta del tuo cuore... siamo noi...

Scusa Signore se chiediamo  
mendicanti dell'amore un ristoro da te.  
Così la foglia quando è stanca cade giù,  
ma poi la terra ha una vita sempre in più;  
così la gente quando è stanca vuole te  
e tu, Signore, hai una vita sempre in più,  
sempre in più.

Scusa Signore se entriamo  
nella reggia della luce... siamo noi...

Scusa Signore se sediamo  
alla mensa del Tuo Corpo per saziarci di te.

Scusa Signore quando usciamo  
dalla strada del tuo amore... siamo noi...

Scusa Signore se ci vedi  
solo all'ora del perdono ritornare da te.

*(Canto Liturgico)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (21,15–19)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse “Mi vuoi bene?”, e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».

Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Il rapporto tra Gesù e Pietro è sempre stato singolare e tormentato: già nel Vangelo di Matteo (Mt 16, 13–23), quando aveva appena assegnato a Pietro il ruolo di capo della Chiesa, ecco che Gesù l’aveva addirittura chiamato “Satana”, poiché non era ancora entrato nell’ottica di “pensare secondo Dio, ma secondo gli uomini!”.

Giovanni ci presenta una situazione per certi versi simile: il contesto è quello che segue la passione e resurrezione di Cristo, durante la quale – non dimentichiamoci – Pietro l’aveva rinnegato addirittura tre volte! Ma Gesù è tenace, e se lo vuole tenere ben stretto: chiede, a Simone-Pietro, “mi ami?”, ossia “sei pronto a dare la tua vita per me, a donarti completamente per seguirmi?”. La risposta di Pietro è finitamente umana: dal basso delle sue debolezze e del suo senso di inadeguatezza, egli non è capace di “amare”, ma riesce solo a dire “ti voglio bene”, ossia “Signore, io ci sono, ma...”. E nonostante tutto, ancora una volta Gesù conferma la sua volontà: Pietro sarà il suo “portavoce” in terra.

E così, alla terza volta è proprio lui ad abbassare le pretese: ha capito che il discepolo non è ancora pronto per un amore totale (che egli chiama *agape*) ed accetta il suo volergli bene (che in greco è tradotto con *filia*), gli assicura che a lui va bene così, e rinnova l’invito a pascere le sue pecore. “Seguimi” gli dice infine: Gesù sa che col tempo egli imparerà anche ad amarlo.

Chi meglio di Pietro in questa occasione – ma potremmo dire durante l’intero vangelo – rappresenta noi cristiani: attanagliato da dubbi e incertezze, non ancora in grado di relazionarsi a fondo con Dio, addirittura capace di negare di avere qualcosa a che fare con lui. Chiunque, dopo tutte queste delusioni ricevute, avrebbe lasciato perdere Pietro, poiché troppe volte lo aveva tradito! Ma qui sta la bellezza della carità di Dio: lui ci solleva dalla bassezza del nostro peccato per innalzarci a suoi figli prediletti.

**Per  
riflettere**

*Come Pietro siamo fragili e infedeli, ma Gesù ci chiede di seguirlo e di mettere a disposizione le nostre povere forze: sarà lui a moltiplicarle come ha fatto con i pani e con i pesci.*

## Preghiera Finale

Spirito di Dio, fa’ della tua Chiesa un rovetto che arde di amore per gli ultimi.

Alimentane il fuoco col tuo olio, perché l’olio brucia anche.

Da’ alla tua Chiesa tenerezza e coraggio. Lacrime e sorrisi.

Rendila spiaggia dolcissima per chi è solo e triste e povero.

Disperdi la cenere dei suoi peccati. Fa’ un rogo delle sue cupidigie.

E quando, delusa dei suoi amanti, tornerà stanca e pentita a Te, coperta di fango e di polvere dopo tanto camminare, credile se ti chiede perdono.

Non la rimproverare. Ma ungi teneramente le membra di questa sposa di Cristo con le fragranze del tuo profumo e con l’olio di letizia.

E poi introducila, divenuta bellissima senza macchie e senza rughe, all’incontro con Lui perché possa guardarlo negli occhi senza arrossire, e possa dirgli finalmente: “Sposo mio”.

*(Don Tonino Bello)*

### Preghiera Iniziale

Lascia che il mondo vada per la sua strada,  
lascia che l'uomo ritorni alla sua casa,  
lascia che la gente accumuli la sua fortuna.  
Ma tu, tu, vieni e seguimi. Tu, vieni e seguimi!  
Lascia che la barca in mare spieghi la vela,  
lascia che trovi affetto chi segue il cuore,  
lascia che dall'albero cadano i frutti maturi.  
Ma tu, tu, vieni e seguimi. Tu, vieni e seguimi!  
E sarai luce per gli uomini;  
e sarai sale della terra  
e nel mondo deserto  
aprirai una strada nuova.  
E per questa strada va, va  
e non voltarti indietro mai.  
*(Canto Liturgico)*

### Dal Vangelo

secondo Giovanni (21,20–25)

---

#### *Ascolta*

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

Pietro vede Giovanni, l'apostolo che Gesù amava, e chiede che cosa sarà di lui. Gesù risponde in un modo che ha generato le interpretazioni più diverse sulla morte di Giovanni, ma soprattutto dice "A te che importa?".

Dovremmo ascoltare Gesù che dice anche a noi di non interessarci di ciò che è responsabilità, libertà e vita altrui; degli altri dobbiamo occuparci nell'ambito di un amore tempestivo, cordiale, operante quando ce ne sia bisogno. "Che t'importa?", dice Gesù. E subito aggiunge: "Tu seguimi". Ecco l'imperativo che conta!

Seguire Gesù non vuol dire piantare tutto e chiudersi in un convento o entrare in seminario, se non si ha una chiamata speciale. Seguire Gesù vuol dire mettere i piedi nelle sue orme. Seguire Gesù significa nutrirsi della sua parola. Lui ci ha detto: "Io sono la via, la verità, la vita."

Il Vangelo di Giovanni si conclude: "Non basterebbe il mondo" a contenere i libri che raccontano i "vangeli" del nostro incontro con Dio. Non basterebbe il tempo ad ascoltare la testimonianza di milioni di fratelli e sorelle che, come Giovanni, hanno accolto la Parola e l'hanno lasciata crescere nella propria vita!

**Per  
riflettere**

*Succede anche a noi, come a Pietro, di preoccuparci della vita degli altri, dimenticandoci di portare avanti il nostro "Seguimi"?*

## Preghiera Finale

"Vieni e seguimi", mi hai detto,  
ed io ho risposto.  
Mi sono fidata ma non ho capito  
che dovevo seguire la tua croce,  
il tuo abbandono, il tuo dolore.  
Ho creduto di aver fatto tutta la mia parte con quel sì,  
ma sbagliavo!  
Tu mi hai chiesto di amarti fino in fondo,  
fino sul Golgota, ed ho paura.  
Signore, dammi di sceglierti ogni giorno, ogni attimo,  
come la mia roccia, il mio tutto.  
Dammi di amare Te, di far morire me, la mia logica,  
la mia voglia di aver risposte.  
Signore, anche nel dolore più profondo che è nel mio cuore,  
ti riscalgo, ti ripeto il mio sì.  
Voglio abbandonarmi, perdermi in Te.  
Signore, tu continui ogni giorno a chiamarmi per nome,  
dammi di esserti fedele!

*(Poesia-preghiera tratta dal Diario di Santa Scorese, Palo del Colle, 13 aprile 1988)*

# Domenica

## 8 giugno 2014

At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,3b-7.12-13  
*Domenica di Pentecoste*

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore annulla i disegni delle nazioni,  
rende vani i progetti dei popoli.  
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,  
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.  
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,  
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.  
Il Signore guarda dal cielo:  
egli vede tutti gli uomini.  
Dal trono dove siede  
scruta tutti gli abitanti della terra,  
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore  
e ne comprende tutte le opere.  
*(Salmo 32)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (20,19-23)

---

### *Ascolta*

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Il brano evangelico ci riporta al giorno della resurrezione, a Gerusalemme; dopo il ritrovamento della tomba vuota, la visita di Pietro di Giovanni e delle donne, e la testimonianza della Maddalena, è giunta la sera. Il Vangelo di Giovanni colloca nella sera di quel giorno l'evento della discesa dello Spirito Santo. Un evento unico non solo cronologicamente, ma più profondamente in senso teologico.

I discepoli avevano chiuso le porte per timore dei Giudei: la loro era una situazione di angoscia, le loro speranze erano riposte in Cristo e ora sono crollate. La situazione cambia radicalmente con l'arrivo di Gesù. Il Risorto riesce ad entrare anche attraverso le porte chiuse, si fa riconoscere e con il suo saluto "Pace a voi", non solo augura la pace, ma porta la pace nel cuore dei discepoli disorientati.

Nella seconda parte di questo brano c'è l'affidamento ai discepoli della missione di far conoscere il Padre e manifestare il suo amore. Quell'invio riguarda tutti i discepoli, quelli presenti a Gerusalemme e quelli futuri, di tutte le epoche, quindi riguarda anche noi. All'incarico segue il dono dello Spirito Santo. Gesù alita sui discepoli, e il suo gesto richiama quello primordiale della creazione dell'uomo: lo Spirito fa rinascere l'uomo, concedendogli di condividere la comunione con Dio.

Sicuramente non è difficile per noi riconoscerci in questo piccolo gruppo di uomini e donne impauriti, scoprire in loro tutta la nostra umanità, e la nostra debolezza. Nei momenti di dolore anche a noi, così come ai discepoli, può capitare di pensare che le nostre speranze riposte in Cristo siano state deluse. Ma il Signore ci conosce e sa varcare la porta del nostro cuore: ci si mostra e ci chiede di riconoscerlo perché possiamo accogliere finalmente la sua pace. Invochiamo il soffio dello Spirito e accogliamo i doni!

**Per  
riflettere**

*Siamo pronti ad accogliere lo Spirito Santo? Il nostro cuore è predisposto al perdono?*

## Preghiera Finale

Spirito del Signore, vieni su di noi, trasforma il nostro cuore e prendine possesso.

Brucia le nostre paure, sciogli le nostre resistenze.

Fa' che non restiamo prigionieri della nostalgia o del rimpianto del passato,  
ma sappiamo aprirci con serena fermezza alle sorprese di Dio.

Rendici vigili, fiduciosi e prudenti nell'attendere il domani della promessa,  
nella fatica delle opere e nella pazienza dei giorni della nostra vita.

*(Bruno Forte)*

**Lunedì**  
**9 giugno 2014**

1Re 17,1-6; Sal 120  
*Tempo ordinario*  
*Salterio: seconda settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte.

*(Salmo 1)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5,1-12a)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

Gesù aveva cominciato la sua predicazione in Galilea, la sua fama si era ormai sparsa e in molti venivano a lui e lo seguivano. Gesù si incammina su una montagna, si distacca con i suoi discepoli dal mondo e dagli affanni quotidiani e tiene il suo primo discorso a quanti lo avevano seguito fin lì. La scelta del luogo sottolinea l'importanza del momento e della proposta di vita che vuole farci. Il suo discorso inizia con il Vangelo delle Beatitudini: conosciamo tutti molto bene questo testo poetico e suggestivo, ma sconvolgente nella sostanza. Gesù è vero Uomo e sa che la massima aspirazione dell'uomo è la ricerca della felicità, ma il cammino che ci indica per trovarla rovescia le nostre logiche: il progetto di vita che ci propone non si basa sul potere, sulla ricchezza e il successo... Gesù ci dice che alla felicità non si arriva sgomitando, o "realizzandoci" secondo gli usuali canoni umani. La sua proposta ci chiede di non essere miopi, di saper guardare lontano: accettare la povertà, essere miti, ricercare la giustizia e la pace ci porterà alla felicità perché questa è la strada che ci conduce nelle braccia di Dio.

**Per  
riflettere**

*Sappiamo valutare quanto ci accade con il metro che ci propone Gesù? Con quale atti concreti possiamo diventare operatori di pace nel nostro quotidiano? Sappiamo apprezzare e rispettare la mitezza di chi ci sta accanto?*

## Preghiera Finale

Vorrei salire molto in alto, Signore,  
sopra la mia città, sopra il mondo, sopra il tempo.  
Vorrei purificare il mio sguardo e avere i tuoi occhi.  
Vedrei allora l'universo, l'umanità, la storia, come li vede il Padre.  
Vorrei la bella, eterna idea d'amore del tuo Padre  
che si realizza progressivamente:  
tutto ricapitolare in te, le cose del cielo e della terra.  
E vedrei che, oggi come ieri, i minimi particolari vi partecipano,  
ogni uomo al suo posto, ogni gruppo ed ogni oggetto.  
Vedrei la minima particella di materia e il più piccolo palpito di vita;  
l'amore e l'odio, il peccato e la grazia.  
Commosso, comprenderei che dinanzi a me  
si svolge la grande avventura d'amore iniziata all'alba del mondo.  
Comprenderei che tutto è unito insieme,  
che tutto non è che un minimo movimento  
di tutta l'umanità e di tutto l'universo verso la Trinità,  
in te e per te, Signore.

*(Michel Quoist)*

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?  
Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?  
Quando mi assalgono i malvagi  
per divorarmi la carne,  
sono essi, avversari e nemici,  
a inciampare e cadere.  
Se contro di me si accampa un esercito,  
il mio cuore non teme;  
se contro di me si scatena una guerra,  
anche allora ho fiducia.  
*(Salmo 27)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5,13–16)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Gesù ha appena finito di proclamare le beatitudini, e il suo discorso si rivolge a noi in modo molto diretto: “Voi siete sale della terra e la luce del mondo”. Non ci chiede di esserne degni né stabilisce in questo delle gerarchie; ci dice invece che tutti noi sui discepoli, così come siamo, nel nostro vivere quotidiano, nella diversità dei nostri ruoli, con tutti i nostri limiti, siamo il sale e la luce che Lui ha dato mondo.

Decisamente questo ci spaventa e ci lascia interdetti: è possibile che Gesù si sia affidato alla nostra pochezza, alla nostra fragilità, alle nostre infedeltà per testimoniare e glorificare il Padre? Il Padre ha mandato nel mondo suo figlio per testimoniarlo e Cristo affida a noi lo stesso compito. . . Se pensiamo a questa enorme responsabilità rischiamo di sentirci schiacciati. Siamo stati caricati di un peso più grande di noi?

In realtà Gesù non ci sta chiedendo di compiere imprese epiche, ma solo di essere noi stessi, di accettare il nostro ruolo, di non snaturarci. Gesù ci chiede di rendere visibile e fruttifero quanto ci ha donato, a non fermarci alla superficie. Dobbiamo cercare nel nostro cuore: là troveremo una lucerna accesa e una manciata di sale da condividere con i fratelli.

**Per  
riflettere**

*Fare silenzio e cercare dentro di noi non è facile, ma è lì che avviene il nostro incontro con il Signore, l'incontro che accende la nostra luce.*

## Preghiera Finale

Accorro a te, Signore Gesù, a motivo della tua bontà,  
perché so che non disprezzi i poveri; né hai orrore dei peccatori.  
Fa', o Signore, che io abbia il cuore pieno di compassione per i miseri,  
che sia incline a compatire, pronto a soccorrere,  
che mi ritenga più beato nel dare che nel ricevere.  
Fa' che sia facile a perdonare e sappia resistere alla collera;  
che non acconsenta mai alla vendetta  
e in tutte le cose consideri le necessità degli altri come mie:  
che la mia anima sia impregnata della rugiada della tua misericordia,  
il mio cuore traboccante di pietà, in modo che sappia farmi tutto a tutti.  
E sia così morto a me stesso da non vivere più che per il bene altrui.

*(San Bernardo)*

**Mercoledì**  
**11 giugno 2014**

At 11,21b-26;13,1-3; Sal 97  
*San Barnaba*

---

## Preghiera Iniziale

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.  
Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.  
Insegnerò ai ribelli le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.  
Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.  
Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode.  
*(Salmo 51)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (10,7-13)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».

I Vangeli di questi giorni continuano a proporci il progetto di vita che Gesù ci chiede di vivere. Questo brano raccoglie le indicazioni su come gli apostoli e i primi missionari devono comportarsi nell'annuncio della Buona Novella.

Per prima cosa i missionari dovranno predicare, dire che Gesù è già in mezzo a noi e con la loro vita rendere presente e visibile il Regno dei Cieli qui in terra. Poi dovranno guarire, risuscitare, purificare, scacciare... in pratica dovranno accogliere gli esclusi, condividere e alleviare le loro sofferenze. Tutto questo deve essere fatto gratuitamente, perché l'amore di Dio è donato gratuitamente a tutti, senza darsi preoccupazione per il domani ma confidando nella Provvidenza. Gesù raccomanda anche di non portare niente, di fidarsi quindi del prossimo e della sua condivisione. Poi chiede agli apostoli di rimanere in una casa che ne sia degna, e di costruire quindi dei buon rapporti personali e comunitari.

Queste indicazioni, essenziali ma certamente non travisabili, ci interrogano sulla cultura dominante nella nostra società, cultura secondo la quale spesso anche noi viviamo e che talvolta addirittura alimentiamo. Il richiamo alla gratuità e alla giustizia sociale non deve lasciarci indifferenti: questa è una direzione nella quale dobbiamo e possiamo incamminarci da subito.

**Per  
riflettere**

*Gesù ci chiede di pensare all'oggi e al domani non solo nostri, ma anche dei nostri fratelli.*

## Preghiera Finale

O Dio, che vuoi che tutti gli uomini siano salvi  
e giungano alla conoscenza della verità,  
guarda quant'è grande la tua messe e mandale i tuoi operai,  
perché sia annunziato il Vangelo ad ogni creatura,  
e il tuo popolo, radunato dalla parola di vita e plasmato dalla forza dei sacramenti,  
proceda nella via della salvezza e dell'amore.

---

## Preghiera Iniziale

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.

Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore

più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,

Israele attenda il Signore,

perché con il Signore è la misericordia

e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

*(Salmo 130)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5,20–26)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geëna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

Anche oggi e nei prossimi giorni la liturgia ci propone di riflettere sul rivoluzionario Discorso della Montagna. Con grande autorevolezza Gesù riprende e allarga alcuni precetti dell'antico testamento che all'epoca parevano intoccabili: non è sufficiente interpretare alla lettera i comandamenti, ma Gesù ci chiede di rileggerli nell'ottica estrema dell'amore. Sarebbe facile confrontare la nostra coscienza con il comandamento del "non uccidere" considerato nel suo significato letterale, ma la radicalità di Gesù ci chiede di "amare" i nostri fratelli: adirarsi, mortificare e giudicare il nostro prossimo sono un modo per ucciderlo. Tutto questo quotidianamente ci allontana dal Padre.

Ma Dio è misericordia ed è pronto ad accoglierci anche se peccatori, ma desiderosi di riconciliarci. Per avvicinarci a Dio e attingere al suo perdono e al suo amore occorre però desiderarlo davvero e non frapporre tra noi e Lui il muro dell'incomprensione con i fratelli. E anche qui il Signore ci spiazza, ci chiede di più di quanto ci sembrerebbe ragionevole: non basta ammettere il nostro errore... questo sarebbe ragionevolezza. L'amore chiede di più, ci chiede di andare incontro al fratello che ha qualcosa contro di noi: solo una volta riconciliati saremo pronti per avvicinarci al Signore.

**Per  
riflettere**

*Oggi Gesù colpisce nel vivo le nostre debolezze: non ci fa sconti ci addita impietosamente le nostre presunzioni, ci sbatte in faccia le nostre miserie. Ci chiede di amare anche chi ci irrita e chi ci offende.*

## Preghiera Finale

Signore Gesù, donami il Tuo Santo Spirito,  
che è Spirito di amore e di perdono,  
perché mi sostenga e mi guidi in questa preghiera di perdono  
e mi dia la forza di perdonare tutti,  
come Tu hai perdonato.

Signore Gesù Cristo,  
oggi ti chiedo di poter perdonare  
tutte le persone della mia vita.

So che tu me ne darai la forza.  
Ti ringrazio perché mi ami e desideri la mia felicità.

## Preghiera Iniziale

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.  
Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:  
così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.  
Ecco, nella colpa io sono nato,  
nel peccato mi ha concepito mia madre.  
Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,  
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.  
Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;  
lavami e sarò più bianco della neve.  
Fammi sentire gioia e letizia:  
esulteranno le ossa che hai spezzato.  
Distogli lo sguardo dai miei peccati,  
cancella tutte le mie colpe.  
(Salmo 51)

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5,27-32)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

Anche il brano di oggi ci presenta Gesù che riprende i comandamenti della legge ebraica, quello che “fu detto” e ne allarga i confini: l’“io vi dico” di oggi riguarda il tema del rapporto tra uomo e donna nel matrimonio. Gesù ci dice che bisogna evitare non solo le azioni sbagliate (l’adulterio), ma anche i pensieri.

Le parole di Gesù sono estremamente chiare e ci costringono a renderci conto: a lui non interessa, non basta, che noi ci assoggettiamo all’ obbedienza ai comandamenti (che già non sarebbe proprio facile. . .), a Gesù non interessa dettarci i comportamenti, ma ci sta chiedendo di vivere una relazione con Dio e con i fratelli, nella quale ognuno di noi deve mettere tutto se stesso, senza alcuna riserva, senza “zone franche”; ci chiede di vivere una relazione d’Amore. Allora, se credo davvero in questa relazione d’Amore, se ne sono totalmente intriso, dentro di me non c’è spazio per la doppiezza o per la corruzione.

Ma noi tante volte non siamo capaci di sgombrare tutto il nostro cuore per fare spazio a questo bellissima proposta, non ce la facciamo a distaccarci dai nostri progetti, dalle nostre debolezze; qualche volta siamo persino affezionati agli angolini bui del nostro cuore. Gesù lo sa, ma ci mette in guardia perché queste parti di noi che fanno resistenza, che non cedono all’Amore, sono porte aperte per il Maligno. E allora Gesù, che non vuole perderci, non ha con noi mezzi termini: meglio “cavarsi l’occhio destro” e “tagliarsi la mano destra” piuttosto che finire nella “Geenna”.

**Per  
riflettere**

*“Impariamo a vivere bene il nostro cristianesimo. Gettate via il cattivo fermento, vecchio e acido, e trasformatevi nel nuovo lievito che è Gesù Cristo.” (Sant’Ignazio di Antiochia)*

## Preghiera Finale

San Michele Arcangelo, difendici nella lotta,  
vieni in nostro aiuto contro la malizia e le insidie del demonio.

Noi ti preghiamo supplichevoli, o Dio, comanda a lui,  
principe delle milizie celesti,  
che con il divino potere incateni nell’inferno Satana  
e gli spiriti maligni che, a perdizione delle anime,  
si aggirano per il mondo.

Amen.

Sabato

1Re 19,19–21; Sal 15

14 giugno 2014

---

## Preghiera Iniziale

Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele;  
è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo.

Si dicono menzogne l'uno all'altro,  
labbra bugiarde parlano con cuore doppio.

Recida il Signore le labbra bugiarde,  
la lingua che dice parole arroganti,  
quanti dicono: «Per la nostra lingua siamo forti,  
ci difendiamo con le nostre labbra:  
chi sarà nostro padrone?».

«Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri,  
io sorgerò – dice il Signore –  
metterò in salvo chi è disprezzato».

I detti del Signore sono puri,  
argento raffinato nel crogiuolo,  
purificato nel fuoco sette volte.

Tu, o Signore, ci custodirai,  
ci guarderai da questa gente per sempre.  
Mentre gli empi si aggirano intorno,  
emergono i peggiori tra gli uomini.

*(Salmo 12)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5,33–37)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno».

Nel vangelo di oggi, Gesù ci parla del giuramento. La tradizione ebraica prevedeva il giuramento per favorire la fiducia reciproca e la Legge di Mosè condannava il giurare il falso, imponeva cioè la lealtà.

Gesù, come al solito va oltre, dice: non giurate affatto, “Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno”. Con queste parole ci chiede cioè che la sincerità sia il nostro stile di vita, e che quindi non vada messa in evidenza con un giuramento, ma che sia data per scontata. Tra l’altro il Signore ci fa notare che noi non abbiamo diritto di giurare su Dio, sul mondo, o su noi stessi, perché niente di tutto questo ci appartiene né obbedisce alle nostre regole.

Il messaggio di Gesù è lo stesso di quello che abbiamo visto ieri: chi aderisce al progetto di Dio non ha bisogno del giuramento perché ha scelto la sincerità e la fiducia nel prossimo.

Questo richiamo a porre la lealtà alla base del nostro comportamento, mette in evidenza un’esigenza molto sentita ma anche una pratica molto disattesa nel nostro tempo. Nella vita pubblica la menzogna non fa neanche più notizia, ci si aspetta, ci meraviglierebbe il contrario. Tutti noi sentiamo un bisogno fortissimo di rifondare la nostra società sulla verità e sulla fiducia reciproca e nelle istituzioni.

Quest’aspirazione, che i cristiani condividono anche con molte altre persone di buona volontà, può essere portata avanti solo partendo da noi stessi e dai contesti più prossimi a noi: dare fiducia, porgere ai fratelli la nostra sincerità sono il primo passo che il cristiano deve fare, non solo per rispetto dei suoi simili, ma per perseguire il suo fine ultimo che è quello di conformare la sua vita a quella di Cristo.

**Per  
riflettere**

*Impariamo a rifuggire “il di più” che “viene dal maligno”.*

## Preghiera Finale

Signore, insegnami a non parlare come un bronzo risonante  
o un cembalo squillante, ma con amore.  
Rendimi capace di comprendere  
e dammi la fede che muove le montagne, ma con l’amore.  
Insegnami quell’amore che è sempre paziente e sempre gentile;  
mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso;  
l’amore che prova gioia nella verità, sempre pronto a perdonare,  
a credere, a sperare e a sopportare.  
Infine, quando tutte le cose finite si dissolveranno  
e tutto sarà chiaro, che io possa essere stato il debole ma costante  
riflesso del tuo amore perfetto.  
*(Madre Teresa di Calcutta)*

## Preghiera Iniziale

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.  
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;  
quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.  
Come è tenero un padre verso i figli,  
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,  
perché egli sa bene di che siamo plasmati,  
ricorda che noi siamo polvere.  
*(Salmo 103)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (3,16–18)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

Questo brano di Giovanni manifesta l'amore e il rispetto che Dio ha per le sue creature. La venuta nel mondo del Signore rivela la preoccupazione del Padre che "ha tanto amato il mondo, che ha dato il Figlio suo unigenito affinché chiunque crede in lui non perisca".

L'aspirazione principale di Dio Padre è il raggiungimento da parte dell'uomo della pienezza della vita, che è la vita eterna. La salvezza dell'uomo è per il Padre una preoccupazione al di sopra di tutte le altre, al di sopra di quella per la giustizia: "Dio non mandò il Figlio nel mondo per condannare il mondo", ma per dare con forza il suo messaggio di salvezza al quale l'uomo è invitato, ma non costretto ad aderire.

Il mondo però deve capire che alla salvezza si giunge solo "per mezzo di lui". Credere alla buona novella, ed agire di conseguenza, è la condizione per la salvezza. "Chi crede in lui non viene condannato", ma la libertà dell'uomo è anche quella di non credere e scegliere la condanna della lontananza da Dio.

**Per  
riflettere**

*Il santo Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana, il vestibolo d'ingresso alla vita nello Spirito («vitae spiritualis ianua»), e la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti. Mediante il Battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione. (dal Catechismo della Chiesa Cattolica)*

## Preghiera Finale

O Dio, Padre buono, ti ringrazio perché nel santo Battesimo,  
mi hai reso tuo figlio per sempre, facendomi risorgere,  
con Gesù, ad una vita nuova e santa.

Ti ringrazio perché, con l'acqua battesimale,  
hai riempito la mia anima dello splendore della grazia,  
e mi hai fatto tempio vivo dello Spirito Santo.

Voglio rinnovare in questo momento le mie promesse battesimali  
con cui mi sono impegnato a vivere nella santità di figlio di Dio.

Conserva e aumenta in me la fede e la grazia  
che mi hai infuso nel battesimo e concedimi di rimanere  
fedele ad esse per tutta la vita.

Amen.

## Preghiera Iniziale

Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:  
intendi il mio lamento.  
Sii attento alla voce del mio grido,  
o mio re e mio Dio,  
perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera.  
Al mattino ascolta la mia voce;  
al mattino ti espongo la mia richiesta  
e resto in attesa.  
Gioiscano quanti in te si rifugiano,  
esultino senza fine.  
Proteggili, perché in te si allietino  
quanti amano il tuo nome,  
poiché tu benedici il giusto, Signore,  
come scudo lo circondi di benevolenza  
*(Salmo 5)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5,38-42)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.**

**E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».**

L'atteggiamento proposto da Gesù in questo brano del Vangelo ci risulta spesso di difficile comprensione e attuazione. Molte sono state le interpretazioni a quel "porgi l'altra guancia". Leggendo attentamente queste parole il gesto d'amore che Gesù ci propone è un duplice richiamo di responsabilità.

Responsabilità del malvagio che, percuotendo con il dorso della mano (come erano soliti fare i romani nei confronti dei Giudei in senso di disprezzo e per rimarcare la loro superiorità), dopo aver percosso la guancia destra si vede porta dal percosso l'altra, trovandosi così costretto nel caso in cui scegliesse di continuare a percuoterlo, a farlo con il palmo della mano. La provocazione della persona percosso diventa così gesto d'amore per il bene del malvagio costretto ad assumersi la responsabilità della propria azione e a "sporcarsi il palmo della mano".

Il secondo richiamo di responsabilità è invece proprio nei confronti del percosso indicandogli non la strada del porgere passivamente l'altra guancia (come spesso siamo abituati a pensare) e quindi un richiamo alla sofferenza e all'umiliazione fine a se stessa, ma nel compiere una scelta attiva, consapevole: quella di educarsi ad un atteggiamento positivo di amore pieno, sino ad arrivare ad amare il proprio nemico abbandonando sentimenti maligni di vendetta. Si tratta di una predisposizione del cuore in cui la pazienza (atteggiamento interiore) fa scaturire un gesto di bontà solo se si è in grado di concretizzare il richiamo "lascia anche il mantello", ossia le proprie sicurezze, le proprie presunzioni, le proprie certezze, la propria posizione (sociale, lavorativa, ...) per aprirci ad una nuova vita e ad un nuovo modo di leggerne i fatti, che al cuore indurito e portatore di vendetta non può essere rivelata nel profondo.

**Per  
riflettere**

*Sono disposto ora, da subito, ad abbandonare il mio mantello?  
Quali paure me lo impediscono? In chi posso trovare conforto?*

## Preghiera Finale

Ti consegno Signore la mia resistenza a perdonare,  
e la difficoltà che ho nel continuare a servire e tollerare chi mi ha fatto del male.

Gesù, ai piedi della tua croce, pongo la mia incapacità  
di amare per-dono, gratuitamente.

Quanto sono distante da te o Padre, dal tuo modo di pensare e di fare:

da te che sei buono con i giusti e gli iniqui,  
con i benevoli e con gli empi, con i pacifici e con i guerrieri.

Quanto è difficile per me, Gesù, porgere l'altra guancia:

le mie membra, le mie energie, la mia immagine;  
e lasciare andare il mantello delle mie sicurezze e l'abito della mia dignità.

Benedetto Padre per la tua generosità.

Fammi il dono di comprendere d'essere stato anch'io graziato  
e che atto dovuto per giustizia

è il perdonare per essere stato tante volte amato.

**Martedì**  
**17 giugno 2014**

Sir 4,1-9; Sal 76; 1Gv 4,7-16  
*San Ranieri*

---

## Preghiera Iniziale

Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,  
per la gloria del tuo nome;  
liberaci e perdona i nostri peccati  
a motivo del tuo nome.  
E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,  
ti renderemo grazie per sempre;  
di generazione in generazione narreremo la tua lode.  
*(Salmo 78)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (19,16-21)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso».

Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

In questo brano, e non solo in questo, Gesù affronta il tema del rapporto tra la legge e la salvezza.

Il giovane ricco pone una domanda chiara “Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?”. Questa, come spesso capita, viene ribaltata da Gesù attraverso un'altra domanda “Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo”. Con questa risposta indiretta vuole far capire come sia spesso necessario porre bene le questioni per riuscire ad ottenere delle risposte autentiche. La risposta autentica è “Buono è uno solo”, Dio che è Amore è buono e solamente facendo la volontà sua possiamo percorrere la via della nostra realizzazione completa e della salvezza. Questa strada passa per il rispetto dei comandamenti e non a caso Gesù indica quei comandi che impegnano la vita dell'uomo nel rispetto del prossimo. Dal prossimo passa la strada che ci porta a Dio. L'atteggiamento proposto da Gesù non è un assolvimento dei comandi fino a se stesso, un “compitino” da portare a termine, ma azioni legate ad uno stile che coinvolge direttamente il nostro cuore, un atteggiamento di compassione, prendersi cura, sentirsi chiamati in causa, prendere parte, schierarsi, mettersi in gioco, condividere, spendere tutto ciò che abbiamo (fatiche, risorse, tempo, attitudini, ...) per i poveri. Contrariamente l'osservazione della legge, se scorporata dall'Amore, risulta fine a se stessa e può rivelarsi una gabbia che rende schiavo l'uomo. È l'Amore in definitiva che salva, il farsi prossimo agli altri, condizione necessaria per dilatare il proprio cuore e rendersi disponibili a rispondere con fermezza e consapevolezza al richiamo di Gesù: “Seguimi!”.

## Per riflettere

*Cosa significa per me oggi: “Va, vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri”?*

## Pregghiera Finale

Padre mio, io mi abbandono a te,  
fa di me ciò che ti piace.  
Qualunque cosa tu faccia di me ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto, accetto tutto.  
La tua volontà si compia in me,  
in tutte le tue creature.  
Non desidero altro, mio Dio.  
Affido l'anima mia alle tue mani,  
te la dono mio Dio,  
con tutto l'amore del mio cuore perché ti amo,  
ed è un bisogno del mio amore di donarmi,  
di pormi nelle tue mani senza riserve,  
con infinita fiducia,  
perché Tu sei mio Padre. Amen.  
*(Charles de Foucauld)*

**Mercoledì**  
**18 giugno 2014**

2Re 2,1.6-14; Sal 30

---

## Preghiera Iniziale

Ascolta, Signore, abbi misericordia,  
Signore, vieni in mio aiuto.  
Hai mutato il mio lamento in danza,  
la mia veste di sacco in abito di gioia,  
perché io possa cantare senza posa.  
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.  
(*Salmo 30*)

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (6,1-6.16-18)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

In questo brano Gesù affronta un aspetto del grande tema della giustizia, identificando quale tipo di giustizia dobbiamo ricercare. L'ammonimento, infatti, è a non ricercare la "nostra" giustizia, una giustizia propria, personale, individuale, malata che ha il solo obiettivo di farsi riconoscere dagli altri attraverso l'ostentazione dei propri gesti.

La giustizia che Dio ha pensato per noi è un atteggiamento di rettitudine interiore che produce un ordine sociale e civile nel quale viene riconosciuto a ciascuno il proprio (giustizia sociale) (ri)creando dignità in tutte le persone. Come ci insegna il cardinal Martini, "la giustizia umana insegna a rispettare i diritti altrui, a restituire i diritti lesi, quella divina è più ampia, è salvifica, perdona il peccatore, lo fa ritornare giusto al di là del dovuto e lo fa con amore e misericordia".

Dio ci chiede di tendere a questo tipo di giustizia, che non ci appartiene, ma che diventa perseguibile solo attraverso l'amore, la misericordia ed il perdono. Essendo questa una proposta alta, al di sopra delle potenzialità umane, in questo brano Gesù ci indica la strada per perseguire questa giustizia autentica, richiamando al modo di praticare i tre strumenti che la Chiesa ci propone: l'Elemosina (che dilata il nostro cuore alla Carità), la Preghiera (intesa come dialogo costante con Dio) e il Digiuno (inteso come lasciare spazio a Dio). La modalità è quella della segretezza, quel richiamo a "chiudere la porta" non è un isolamento dal mondo, un segno di disinteresse e di negazione della comunità, ma un modo di curare autenticamente la relazione più profonda con noi stessi e con Dio, che diventerà fuoco vivo in grado di alimentare relazioni sane e generatrici di vita con gli altri e con la comunità.

Sentiamoci sollevati e confortati da questa proposta di Gesù, provando ad entrare in quella stanza segreta in cui Dio ci aspetta da sempre e della quale solamente il nostro io più profondo può avere le chiavi.

**Per  
riflettere**

*Che tipo di giustizia perseguo nella mia vita?*

## Preghiera Finale

Signore facci essere capaci di giustizia,  
di una giustizia che comincia dalle piccole cose,  
che bisogna desiderare, gustare, amare,  
per la quale essere disposti a fare sacrifici.

*(Don Luigi Ciotti)*

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore da tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome,  
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.  
*(Salmo 96)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (6,7-15)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

In questo brano Gesù nell'insegnarci a pregare, ci mostra come la preghiera non sia fatta di sovrastrutture ma sia un incontro, una relazione autentica col Padre. Che la nostra preghiera sia essenziale, in cui ogni gesto, ogni simbolo, ogni singola pratica siano vissuti a pieno e col cuore.

Purtroppo come spesso capita nelle relazioni umane "interessate", in cui tra le persone si frappongono filtri, consuetudini e sovrastrutture che impediscono un rapporto autentico, questo può accadere anche nella relazione con Dio quando la preghiera è centrata su noi stessi e sulla realizzazione dei nostri progetti privati. Questo atteggiamento del cuore non ci permette di riconoscere che ciò che più ha importanza nella preghiera, non è ciò che diciamo o facciamo noi ma ciò che Dio fa in noi attraverso la preghiera stessa. Questo ribaltamento diventa esplicito nella richiesta di Gesù al Padre: "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori", in cui ciò che chiediamo si compie nella misura in cui ci permette di compiere la volontà di Dio nella nostra e nella vita degli altri.

## Per riflettere

- *Sono disposto a farmi insegnare da Gesù a pregare?*
  - *Credo davvero nell'efficacia della preghiera?*
  - *Che ruolo ha il perdono nella mia vita?*
- "Se dalla preghiera si alza un uomo migliore, la preghiera è esaudita".*

## Preghiera Finale

La preghiera è andare ad aprire le porte di Dio,  
riceverne il pane dell'amicizia,  
facendo festa per ogni notte attraversata,  
per ogni porta spalancata.

*(Ermes Ronchi)*

---

## Preghiera Iniziale

Signore, non si esalta il mio cuore  
né i miei occhi guardano in alto;  
non vado cercando cose grandi  
né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno:  
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,  
da ora e per sempre.

*(Salmo 131)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (6,19-23)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».

In questo passo, Gesù affronta la spinosa questione che attanaglia da sempre la storia dell'uomo. Si tratta della relazione tra l'uomo e l'avere, tra l'uomo e il possesso. Tema delicato che Gesù affronta come è solito fare, non attraverso la limitata logica umana che tenderebbe a misurare e codificare quanto e cosa è lecito avere in termini quantitativi, ma dando una preziosa indicazione che riconosce all'uomo libertà di azione e autodeterminazione. Così ci si presenta Gesù, non come quei sorveglianti sospettosi che stanno col fiato sul collo dei loro servi, ma con la generosità di chi si fida dei propri amici lasciandoli liberi di corrispondere a quella fiducia.

Gesù apre, così, la nostra mente ponendo tra noi e le cose il filtro della purezza di cuore. Lo fa donandoci uno strumento molto concreto ed efficace che ogni uomo nella propria autenticità e attraverso la parte più profonda della propria coscienza è in grado di utilizzare: "Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore". Un metodo che permette ad ognuno di noi di misurarsi continuamente rispetto alla strada e agli atteggiamenti di vita intrapresi. Il tesoro diventa così simbolo di ciò che più ci preme, ciò per cui saremmo in grado di fare qualunque cosa pur di ottenerlo, nella convinzione che possa essere per noi fonte di felicità. Proprio per questo Gesù che ha conosciuto la piena felicità nella relazione autentica con Dio, sa che anche per noi i "tesori nei cieli" sono quelli in grado di garantirci la felicità vera e durevole.

In seconda battuta Gesù presenta l'occhio come la parte del corpo in stretta connessione con il nostro cuore. Infatti così come gli occhi sono lo strumento per vedere cosa accade all'esterno di noi stessi, a secondo di come orientiamo il nostro cuore ciò che vediamo attraverso i nostri occhi cambia aspetto e forma. Educarci ad una vita semplice, sobria, che pone il cuore e la sua purezza al centro, ci permette di vedere ciò che ci circonda con una vista rinnovata in grado di liberarci dai continui affanni della vita.

**Per  
riflettere**

- *Sono in grado di riconoscere in Gesù un amico?*
- *Dov'è il mio tesoro?*
- *Riconosco che c'è una stretta relazione tra il mio occhio e il mio cuore? Verso dove è orientato il mio cuore?*

## Preghiera Finale

C'è un grande tesoro che si può trovare in un unico luogo al mondo.

È una cosa che si può chiamare compimento dell'esistenza.

Il grande tesoro è lasciar entrare Dio nel presente.

E il luogo in cui si trova questo tesoro è dove sei tu ora.

*(Martin Buber)*

---

## Preghiera Iniziale

Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge  
e non seguiranno i miei decreti,  
se violeranno i miei statuti  
e non osserveranno i miei comandi,  
punirò con la verga il loro peccato  
e con flagelli la loro colpa.  
Ma non gli toglierò la mia grazia  
e alla mia fedeltà non verrò mai meno.  
Non violerò la mia alleanza,  
non muterò la mia promessa.  
*(Salmo 88)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (6,24–34)

---

### *Ascolta*

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei grana; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

La contrapposizione che Gesù ci presenta tra Mammona e Dio non è casuale. Mammona non è infatti uno dei tanti idoli a cui possiamo sventuratamente asservirci ma è il più ostico da combattere, quello che ha più compromesso la storia dell'uomo. Il denaro infatti sta alla base di molte scelte della vita umana, e se da strumento si fa scopo nella vita di qualcuno produce conseguenze negative che ci allontanano inevitabilmente dalla volontà di Dio e dalla nostra autentica felicità. Come ricordato da padre Cantalamessa nella bella riflessione fatta durante la Via Crucis del Venerdì Santo di quest'anno alla presenza di Papa Francesco, «nessun uomo decide di servire, senza motivo, Satana. Se lo fa, è perché crede di ottenere da lui qualche potere o qualche beneficio temporale. (...) Il denaro è il “dio visibile”, a differenza del Dio vero che è invisibile; (...) crea un universo spirituale alternativo. (...) “Tutto è possibile a chi crede”, dice la Scrittura; ma il mondo dice: “Tutto è possibile a chi ha il denaro”. (...) Come tutti gli idoli, il denaro è “falso e bugiardo”: promette la sicurezza e invece la toglie; promette libertà e invece la distrugge».

Con la parabola degli uccelli del cielo e dei fiori del campo e quindi con il richiamo alla vita, anteposta alla ricerca spasmodica del cibo (la soddisfazione dei nostri bisogni materiali), e con il richiamo al corpo, anteposto alla bramosia del vestito (il nostro apparire, la maschera che ci presenta al mondo, il ruolo che ci siamo dati, la posizione sociale o economica che ci siamo fatti...), Gesù ci invita a riscoprire la profondità delle cose, distogliendoci dall'errore di fare delle cose che abbiamo il motivo del nostro essere, ma tornare a pensarle come mezzo di condivisione per la soddisfazione dei bisogni di tutti. Ciò non comporta di vivere un'esistenza mortificata, perché è Gesù stesso che ci rassicura riconoscendo che “Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno”, ma di vivere un'esistenza di condivisione, dove la mancanza di accumulo sia la condizione indispensabile perché tutti abbiano il necessario. La ricerca del “Regno di Dio e della sua giustizia” diventa così l'obiettivo primario della nostra vita in cui il cibo e il vestito saranno funzionali all'uomo per costruire una convivenza fraterna in cui ognuno diventa responsabile dell'altro e se ne prende cura con la certezza e la rassicurazione che tutto il resto “vi sarà dato in aggiunta”.

**Per  
riflettere**

- *Che ruolo ha il denaro nella mia vita?*  
- *Che cosa vuol dire nelle piccole cose della mia vita costruire il Regno di Dio e la sua giustizia?*

## Preghiera Finale

O Signore, tu ci hai rivelato che il Padre nostro nei Cieli si prenderà cura di noi,  
nello stesso modo in cui si prende cura dei gigli dei campi  
e degli uccelli che volano nell'aria.

Benedici il denaro che nel mondo è usato  
così che l'affamato possa essere nutrito, l'ignudo rivestito,  
il povero preso a cuore, l'ammalato curato.

*(Madre Teresa di Calcutta)*

# Domenica

## 22 giugno 2014

Dt 8,2–3.14b–16a; Sal 147; 1Cor 10,16–17  
*Santissimo Corpo e Sangue di Cristo*

---

## Preghiera Iniziale

Gesù, tu ti fai nostro.  
Ci attiri verso di te presente,  
presente in forma misteriosa.  
Tu sei presente, come il singolare  
pellegrino di Emmaus,  
che raggiunge, avvicina,  
accompagna, ammaestra  
e conforta gli sconsolati viandanti  
nella sera delle perdute speranze.  
Tu sei presente nel silenzio e nella passività  
dei segni sacramentali,  
quasi che tu voglia insieme velare  
e tutto svelare di te,  
in modo che solo chi crede comprenda,  
e solo chi ama possa veramente ricevere.  
*(Paolo VI)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (6,51–58)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Oggi festeggiamo il sacramento dell'Eucaristia che il Signore ci ha lasciato come segno della sua presenza, della sua realtà corporale, del suo sacrificio sulla croce e della vita eterna di cui ci ha reso partecipi. Gesù ce ne parla in termini di corpo e di cibo. La realtà del dono del Padre alla nostra umanità si esprime, dall'inizio alla fine, sotto forma di corpo. Si tratta dapprima della realtà carnale del corpo fatto di carne e sangue, che soffre e muore sulla croce. È questo corpo ferito che risorge e che Gesù dà da vedere e da toccare agli apostoli. Gesù si offre a noi come vero cibo, si lascia mangiare da noi... non ci sono mezze misure, non si "preserva" in nessun modo e solo così mostra la strada dell'amore vero per i propri amici.

Mangiando il Corpo di Gesù assaporiamo ogni volta il significato della sua morte e del suo sacrificio, ma per fare vera comunione siamo chiamati anche noi a farci mangiare e a morire un po' nelle parti che ci stanno più a cuore e che ci allontanano dal prossimo. Già una volta Gesù chiese ai suoi discepoli "Date voi stessi da mangiare" alla folla... Già allora esortava i discepoli a spendersi e a perdersi per il prossimo, senza paura. Con il sacramento dell'Eucarestia lascia ai suoi amici la luce e la forza per farlo ogni giorno, è come se ci dicesse che lui è felice di amarci fino a quel punto, è felice di spendere la sua vita per i suoi amici perché solo perdendo la vita una persona trova la vera vita. Mangiamoci e trova così la forza di farti mangiare, fatti amare e scopri così l'amore per l'umanità.

## Per riflettere

*Quando mi accosto all'Eucarestia sono davvero in atteggiamento di comunione con il Signore? Penso che sto vivendo un atto d'amore e desidero essere io stesso strumento d'amore?*

## Preghiera Finale

Sono il fratello di tutti,  
il fratello che ha bisogno di tutti,  
che tende la mano a tutti.  
Come potrà starci  
tutto questo mondo,  
che si àncori all'Eterno fatto pane,  
nel cuore di un pover'uomo?  
E tu che cosa mi domandi, o Signore?  
Tu mi dici: "Lasciati amare!".  
Tu non mi domandi di più.  
Non mi domandi se ti voglio bene.  
Basta che io  
mi lasci amare dall'Amore,  
perché anch'io sono un lontano.  
(Don Primo Mazzolari)

**Lunedì**  
**23 giugno 2014**

2Re 17,5–8.13–15a.18; Sal 59  
*Salterio: quarta settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Liberami dai nemici, mio Dio,  
difendimi dai miei aggressori.

Liberami da chi fa il male,  
salvami da chi sparge sangue.

*(Salmo 59)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (7,1–5)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

Sebbene non ci è dato di conoscere il metro di giudizio di Dio perché pervaso da quell'Amore infinito che la nostra mente umana non è in grado di capire e che il nostro cuore può solo percepire, è proprio da tale Amore che Gesù trae la forza per ribaltare completamente i canoni della nostra giustizia. Infatti così come aveva già rovesciato il precetto biblico "occhio per occhio, dente per dente" proponendo la nuova via del "porgi l'altra guancia" e "amate i vostri nemici", così in questo passaggio ci indica la strada per costruire quella giustizia umana che sarà preludio per la costruzione del Regno di Dio.

L'insegnamento di Gesù diventa quindi il non utilizzare nel giudizio due pesi e due misure a nostro vantaggio, ma addirittura abbandonare il giudizio stesso. Il giudizio umano è frutto del pregiudizio che nasce molto spesso dall'ignoranza e dalla nostra superbia. Queste ci spingono a non accettare il diverso, utilizzando le parole giudicanti come armi affilate che lasciano nella vita delle persone cicatrici che a fatica si rimarginano.

Questo passo del Vangelo richiama ciò che Dio aveva già detto a Mosè sulle tavole della legge scrivendo "non uccidere". Quel non uccidere che da ammonimento materiale, corporeo, fisico, si fa metafora per la nostra vita indicandoci che non solo uccidiamo ogni volta che giudichiamo gli altri emettendo sentenze definitive che odorano di ipocrisia, ma ogni volta che non dispensiamo amore per gli altri. È proprio Gesù che attraverso il comandamento nuovo sintetizzerà in una frase il meglio per noi, quella via da percorrere perché la nostra somiglianza a Dio trovi pieno compimento: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato".

**Per  
riflettere**

*- Non giudicare l'altro ed eliminare preconcetti: su questo punto qual è la mia esperienza personale?*

*- Pagliuzza e trave: qual è la trave in me che mi impedisce di avere relazioni sane con gli altri?*

## Preghiera Finale

Gesù Cristo, Signore e fratello nostro: metti un lucchetto alla porta del nostro cuore per non pensare male di nessuno, per non giudicare prima del tempo, per non essere mal disposti, per non supporre né interpretare male, per non invadere il sacro santuario delle intenzioni.

Signore Gesù, legame unificante della nostra fraternità:

metti un sigillo alla nostra bocca per chiudere il passo a ogni mormorazione o commento sfavorevole, per custodire gelosamente le confidenze che riceviamo.

Semina nelle nostre viscere fibre di delicatezza.

Dacci uno spirito di profonda cortesia per riverirci l'uno con l'altro, come avremmo fatto con te.

Dacci, nello stesso tempo, la giusta saggezza per unire convenientemente questa cortesia con la fiducia fraterna.

Signore Gesù Cristo, dacci la grazia per rispettarci.

*(Ignacio Larrañaga)*

**Martedì**  
**24 giugno 2014**

Is 49,1–6; Sal 138; At 13,22–26  
*Natività di San Giovanni Battista*

---

## Preghiera Iniziale

Ascoltate mi, o isole,  
udite attentamente, nazioni lontane;  
il Signore dal seno materno mi ha chiamato,  
fino dal grembo di mia madre ha pronunziato il mio nome.  
*(Isaia 49, 1)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (1,57–66.80)

---

### *Ascolta*

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava beneducendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Questo passo del vangelo diventa comprensibile solamente se ricordato con quanto accaduto prima (vedi Lc 5, 22), ovvero l'apparizione dell'angelo Gabriele mandato da Dio a Zaccaria per annunciare la nascita di Giovanni. Zaccaria, rimasto timoroso e incredulo al messaggio dell'angelo ("Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni") viene reso muto dall'angelo per volontà di Dio a causa della propria incredulità, sino al momento in cui si sono compiuti i fatti qui presentati.

Dall'interpretazione che diamo al nostro nascere derivano il significato e il valore che diamo alla nostra vita. La nascita di ciascuno e *in primis* quella di Giovanni porta con sé un lieto annuncio di amore e di misericordia di Dio, che attraverso la tenerezza del nascituro si diffonde su tutto il creato. Ad ognuno viene attribuito un nome che diventa strumento di relazione con gli altri. Nel caso di Giovanni il nome assume un significato ancora più profondo, perché per volontà di Dio che si manifesta nelle parole di Elisabetta, confermate poi da Zaccaria, il nome diventa espressione della sua vocazione e della sua identità più profonda. Giovanni significa infatti "Grazia di Dio", la stessa parola utilizzata nel saluto dell'angelo a Maria. Giovanni è l'uomo che venuto prima di Gesù preparerà i cuori e la strada per la venuta del Salvatore.

La scelta di Elisabetta e la conferma di Zaccaria generano scompiglio, meraviglia e timore nel pensiero comune in quanto nel seguire la volontà di Dio si trovano ad ostacolare tradizioni e consuetudini assai radicate che non prevedono strade alternative. Ciò può accadere anche a ciascuno di noi qualora decidessimo di seguire fino in fondo i progetti di Dio per noi sulla strada della felicità piena.

**Per  
riflettere**

- *Dovessi scegliere il mio nome rispetto alla chiamata di Dio per me, quale sarebbe?*
- *Sono disposto a seguire il progetto di Dio su di me anche a costo di generare meraviglia e timore intorno a me?*

## Preghiera Finale

Signore, fammi conoscere la bellezza della tua chiamata  
e il dono della tua costante presenza.

Aiutami a capire il tuo disegno su di me  
e ad ascoltarti e imitarti con filiale docilità.

Fammi comprendere a che punto sono  
nel cammino della vita cristiana:  
quali sono i difetti da superare e le virtù da conquistare.

Mi abbandono a te,  
perché tu mi aiuti sempre più a fare la tua soave volontà.

Te lo chiedo con cuore nuovo, più grande e più forte,  
per Cristo Signore nostro. Amen.

---

## Preghiera Iniziale

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Nel pericolo ho gridato al Signore:

mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è per me, non avrò timore:

che cosa potrà farmi un uomo?

Il Signore è per me, è il mio aiuto,

e io guarderò dall'alto i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore

che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore

che confidare nei potenti.

*(Salmo 118)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (7,15-20)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete.

Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

L'avvertenza di Gesù è molto forte: *“Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci”*. Al tempo di Gesù, c'erano profeti di ogni tipo, persone che annunciavano messaggi apocalittici per coinvolgere la gente, come del resto oggi ci sono molte persone, movimenti, entità che attraggono la nostra attenzione, idoli che ci trascinano risucchiando energie e facendoci smarrire la strada. Idoli che pensiamo di poter dominare inizialmente, che crediamo essere a nostro servizio, che crediamo ci possano aiutare nella vita, ma che si rivelano poi dei padroni tiranni. Per aiutare a discernere gli spiriti, Gesù usa il paragone del frutto: *“Dai loro frutti li potete riconoscere”*. È questo un metodo semplice a dire il vero! Potremmo così valutare se le nostre opere sono state ben ispirate valutandone non solo la bontà in sé ma piuttosto da come trasformano il nostro cuore. Capiremo presto che solo le opere ispirate dai precetti di amore presenti nel vangelo sono quelle che rendono il nostro cuore libero e sereno.

**Per  
riflettere**

*Quanti falsi profeti si affacciano alla mia vita soffocando quel respiro di gioia che verrebbe dal Signore? Sono in grado di riprendere in mano il mio tempo e le mie aspirazioni tagliandoli fuori?*

## Preghiera Finale

Chi può trasformare in un canto  
i pesi portati nel cuore?  
Tu solo il Vivente e il Santo,  
che fai rifiorire il dolore.  
*(Dagli Inni di Bose)*

---

## Preghiera Iniziale

Ascolta, popolo mio, la mia legge,  
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.  
Aprirò la mia bocca con una parabola,  
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.  
Ciò che abbiamo udito e conosciuto  
e i nostri padri ci hanno raccontato  
non lo terremo nascosto ai nostri figli,  
raccontando alla generazione futura  
le azioni gloriose e potenti del Signore  
e le meraviglie che egli ha compiuto.  
*(Salmo 78)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (7,21-29)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!”.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

Beato chi fa la volontà del Padre. Quella volontà che è una chiamata, un consiglio, una richiesta continua del tutto personale. Beato, potremmo dire, chi ascolta la Parola del Padre e mette la sua vita di fronte ad Essa, chiedendo l'illuminazione dello Spirito. Chi fa discernimento in questo modo sicuramente opera secondo la volontà del Padre nella sua vita, sicuramente "esce da sé stesso", non è vittima di personalismi egocentrici. Le opere di colui che costruisce la propria vita (casa) sulla Parola (roccia) saranno opere fedeli, anche apparentemente piccole, obbedienti, opere che lo renderanno felice (beato): si sentirà amato e capace di amare, capirà il senso della sua esistenza. Forse non salverà il mondo, ma saprà che quello che fa non viene da sé stesso, che non è lui il solo protagonista, e guadagnerà così la serenità del buon servo ubbidiente: cadrà la pioggia, verrà il vento, le avversità si presenteranno, ma sarà il Signore l'unico centro della sua vita e nulla potrà intaccare quella serenità di fondo.

**Per  
riflettere**

*Affido i miei dubbi e il mio agire al Signore attraverso la frequente lettura della Parola? Credo che sia il Signore a potermi indicare la strada?*

## Pregghiera Finale

Dio mio, quando nel cammino verso di te  
non ho più provviste, non ho altra possibilità  
che rivolgermi a te, ritornare umile sui miei passi.

Quando la colpa mi fa temere il castigo,  
la speranza mi offre riparo alla tua giustizia.  
Quando l'errore mi confina nel mio tormento,  
la fede annuncia il tuo conforto.

Quando mi lascio vincere dal sonno della debolezza,  
i tuoi benefici e la tua generosità mi risvegliano.

Quando la disobbedienza e la rivolta  
mi allontanano da te,  
il tuo perdono e la tua misericordia  
mi riconducono all'amicizia.

E tu sei sempre lì a sbirciare il mio ritorno  
per stringermi in un abbraccio rigenerante,  
aperto ad un futuro unico d'amore.

Possa la tua Parola  
calare proficua nel mio cuore  
e farmi vivere per amarti e ringraziarti  
ogni giorno della mia vita. Amen.

*(Marino Gobbin, Lectio Divina sui vangeli festivi per l'anno liturgico C, Elledici 2009)*

Venerdì  
27 giugno 2014

Dt 7,6–11; Sal 102; 1Gv 4,7–16  
*Sacratissimo Cuore di Gesù*

---

## Preghiera Iniziale

O Padre, che nel Cuore del tuo diletissimo Figlio  
ci dai la gioia di celebrare le grandi opere  
del tuo amore per noi,  
fa' che da questa fonte inesauribile  
attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni.

## Dal Vangelo

secondo Matteo (11,25–30)

---

### *Ascolta*

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

In questo brano Gesù esprime chiaramente la sua filiazione divina e la sua stretta relazione con il Signore. Dopo aver esplicitato questa sua intimità con Dio, invita a divenire suoi discepoli: immagino i presenti assicurati, accolti, dalle parole di Gesù che affianca la sua legge (“giogo”) a quella dei farisei. La Sua è una legge dolce che parla di perdono e di amore, una legge a cui possono ricorrere tutti gli “oppressi” dalle leggi ebraiche. Sapere che la legge divina è così diversa dalle leggi umane ci dà sempre un senso di respiro, sentirsi perdonati ci rimette in gioco, sentirsi amati comunque fa venire voglia di perdonare, di amare e di spendere la propria vita secondo la logica di Gesù, rischiando anche di “perderla” agli occhi dell’uomo, ma non di sprecarla.

## Per riflettere

*Quanto si corre durante tutta la giornata per obbedire a dei vincoli che ci siamo costruiti? Quanta “ansia da prestazione” ci provoca tutto questo? Quante volte riusciamo a pensare nell’arco della giornata che Gesù ci ama sempre, anche quando non “arriviamo per primi”?*

## Preghiera Finale

Questo si scriva per la generazione futura  
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:  
«Il Signore si è affacciato dall’alto del suo santuario,  
dal cielo ha guardato la terra,  
per ascoltare il sospiro del prigioniero,  
per liberare i condannati a morte,  
perché si proclamino in Sion il nome del Signore  
e la sua lode in Gerusalemme,  
quando si raduneranno insieme i popoli  
e i regni per servire il Signore».  
Lungo il cammino mi ha tolto le forze,  
ha abbreviato i miei giorni.  
Io dico: mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni;  
i tuoi anni durano di generazione in generazione.  
In principio tu hai fondato la terra,  
i cieli sono opera delle tue mani.  
Essi periranno, tu rimani;  
si logorano tutti come un vestito,  
come un abito tu li muterai ed essi svaniranno.  
Ma tu sei sempre lo stesso  
e i tuoi anni non hanno fine.  
I figli dei tuoi servi avranno una dimora,  
la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza.  
(Salmo 102)

**Sabato**  
**28 giugno 2014**

Is 61,9–11; 1Sam 2,1.4–8  
*Cuore Immacolato della beata Vergine Maria*  
*Sant'Ireneo*

---

## Preghiera Iniziale

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
È in lui che gioisce il nostro cuore,  
nel suo santo nome noi confidiamo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.

*(Salmo 33)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (2,41–51)

---

### *Ascolta*

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

“Maria custodiva tutte queste cose nel suo cuore”; custodiva ansie e paure, custodiva la consapevolezza che suo figlio era destinato ad un’altra vita e custodiva l’amore per il suo primo, unico figlio. Pensiamo a quanto a significato per Maria sapere che Gesù avrebbe avuto un destino ignoto e doloroso. Maria però custodisce anche la responsabilità del suo sì. È un sì che ha continuato a dire ogni giorno, ed è un sì che ha detto anche portando Gesù al tempio. Maria stessa ha messo suo figlio sulla strada del Padre, lo ha sicuramente aiutato, gli ha mostrato la via. Tutti noi siamo chiamati ad avere verso i figli, verso tutte le persone che amiamo, l’atteggiamento di Maria. Dobbiamo essere in grado di lasciarle andare secondo la volontà del Padre e non solo, dobbiamo essere noi stessi il sicomoro che mostra la Via per raggiungere la vocazione alla quale le persone sono chiamate.

**Per  
riflettere**

*Sono disposto a lasciare a Dio lo spazio nel cuore delle persone che amo? Preparo e curo quello spazio facendomi però da parte al momento opportuno?*

## Preghiera Finale

I vostri figli non sono figli vostri. . .  
sono i figli e le figlie della forza stessa della Vita.  
Nascono per mezzo di voi, ma non da voi.  
Dimorano con voi, tuttavia non vi appartengono.  
Potete dar loro il vostro amore, ma non le vostre idee.  
Potete dare una casa al loro corpo, ma non alla loro anima,  
perché la loro anima abita la casa dell’avvenire  
che voi non potete visitare nemmeno nei vostri sogni.  
Potete sforzarvi di tenere il loro passo, ma non pretendere di renderli simili a voi,  
perché la vita non torna indietro, né può fermarsi a ieri.  
Voi siete l’arco dal quale, come frecce vive, i vostri figli sono lanciati in avanti.  
L’Arciere mira al bersaglio sul sentiero dell’infinito e vi tiene tesi con tutto il suo vigore  
affinché le sue frecce possano andare veloci e lontane.  
Lasciatevi tendere con gioia nelle mani dell’Arciere,  
poiché egli ama in egual misura e le frecce che volano e l’arco che rimane saldo.  
*(Kahlil Gibran)*

# Domenica

## 29 giugno 2014

At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18  
*Santi Pietro e Paolo*

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
con arte suonate la cetra e acclamate,  
perché retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.  
Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,  
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.  
Come in un otre raccoglie le acque del mare,  
chiude in riserve gli abissi.

Tema il Signore tutta la terra,  
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,  
perché egli parlò e tutto fu creato,  
comandò e tutto fu compiuto.

*(Salmo 33)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (16,13-19)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

“Voi chi dite che io sia?”. Questa è la domanda che Gesù ci pone. Pietro, illuminato dallo Spirito Santo, proclama l'essenza della nostra fede: Gesù è il figlio di Dio. Una Fede che viene essa stessa da Dio, un dono prezioso. È in virtù di questo dono che siamo chiamati a rispondere personalmente alla domanda “Chi dici che io sia?”. Quotidianamente dobbiamo collocare Gesù nella nostra vita, scegliere che ruolo ha per noi, conoscerlo ogni giorno un po' di più. Se saremo attenti lo sapremo riconoscere nel collega di lavoro, nei nostri familiari o nel passante. La vita spesso ci offrirà occasioni per riconoscere il volto di Gesù e Lui continuamente ci chiederà chi vogliamo che sia per noi.

**Per  
riflettere**

*Gesù nella mia vita di oggi che ruolo ricopre? Quanto spazio ha?  
Chi è?*

## Preghiera Finale

Aiutaci a riconoscerTi in ognuno  
che incontriamo.

Aiuta il nostro cuore  
a passare nel Tuo Cuore che, unito al Padre,  
è aperto a ogni uomo, a ogni creatura  
nell'alito vivificante dello Spirito Santo.

Aiuta gli occhi del nostro cuore  
a riconoscerTi sempre  
nel volto di chi gioisce e di chi piange,  
di chi ha successo nella vita  
e di chi, stanco e deluso,  
si scoraggia e deprime.

Aiutaci a credere che la Tua pace  
può abbattere il reticolato  
delle nostre diffidenze e discordie,  
può fiorire anche  
nelle aride sabbie dei nostri egoismi  
scoperchiati dalla tua Parola e vinti dalla Tua grazia.

Aiutaci, Gesù nostra Pace,  
a presentarci al mondo con un volto da salvati,  
con occhi pensosi ma vividi di speranza  
con progetti di collaborazione costruttiva con quanti,  
da qualsiasi sponda religiosa, politica o razziale provengano,  
siano come noi sinceramente decisi a volere il bene di tutti.

## Preghiera Iniziale

Ascoltate questo, popoli tutti,  
porgete l'orecchio, voi tutti abitanti del mondo,  
voi, gente del popolo e nobili,  
ricchi e poveri insieme.

La mia bocca dice cose sapienti,  
il mio cuore medita con discernimento.

Porgerò l'orecchio a un proverbio,  
esporrò sulla cetra il mio enigma.

Perché dovrò temere nei giorni del male,  
quando mi circonda la malizia  
di quelli che mi fanno inciampare?

Essi confidano nella loro forza,  
si vantano della loro grande ricchezza.

Certo, l'uomo non può riscattare se stesso  
né pagare a Dio il proprio prezzo.

Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita:  
non sarà mai sufficiente  
per vivere senza fine  
e non vedere la fossa.

*(Salmo 49)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (8,18–22)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva.**

Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».

Uno scriba si innamora di Gesù e nell'entusiasmo del momento si lancia verso di Lui. Ma Gesù chiede il sacrificio caratteristico dell'amore vero, della vocazione, non uno slancio momentaneo, ma una fiducia incondizionata verso il Signore. Essere disposti a percorrere strade che non conosciamo, essere come ciechi guidati dalla Sua Parola e dalla sua volontà. Rinunciare alle nostre "cose", alle nostre maschere, alle nostre scuse, ad un passato che giustifichi il nostro operato... Essere strumenti nella mani di Dio, non amministratori dei beni che ci stanno intorno. Essere sposi amati e fedeli, non figli lamentosi e pretenziosi. Essere pronti a percorrere strade—anche ignote—senza aspettarsi dagli altri quel "qualcosa" che finalmente scioglia i nostri nodi. Gesù chiede di essere disposti a vivere tutto quello che il Signore ci vorrà proporre, vivere in prima persona, senza mezze misure.

**Per  
riflettere**

*Sono disposto ad abbandonarmi a Dio?*

## Preghiera Finale

Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:

i poveri ascoltino e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.

*(Salmo 33)*

# Omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II

## Viaggio apostolico in Canada

*Aeroporto di Abbotsford (Vancouver), martedì 18 settembre 1984*

“Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome” (Sal 103, 1).

1. Con queste parole dell’odierna liturgia, carissimi fratelli e sorelle, voglio rivolgermi, insieme a tutti voi, al Dio dell’amore. E voglio farlo attraverso il mistero del cuore di Cristo.

Ho scelto queste parole perché parlano del nostro cuore umano, quello che il salmo chiama “quanto è in me”. È precisamente questo che abbiamo in mente quando parliamo del “cuore”: tutto il nostro essere, tutto quanto è in ognuno di noi. Tutto ciò che costituisce la nostra intera umanità, tutta la nostra persona nella sua dimensione spirituale e fisica. Tutto ciò che si esprime come persona unica e irripetibile nel suo “io interiore”, e nello stesso tempo nella sua “trascendenza”.

Le parole del salmo: “Benedici il Signore, anima mia” affermano che il nostro “cuore” umano si rivolge a Dio in tutta la maestà inimmaginabile della sua divinità e santità, nella sua meravigliosa “apertura” all’uomo: nella sua “condiscendenza”.

In questa maniera il “cuore” incontra il “cuore”, il “cuore” parla al “cuore”.

2. In questo spirito desidero salutare anche tutti i partecipanti alla nostra assemblea eucaristica in questa messa votiva del Sacro Cuore e con essi tutti coloro che sono venuti ad esprimere la loro buona volontà e la loro solidarietà rispettosa con questa comunità in preghiera.

Sono molto lieto che la mia visita al Canada mi abbia portato alla città di Vancouver e a questo luogo di raccolta del popolo di Dio. La posizione della città è veramente meravigliosa, situata come è tra le montagne e l’oceano, massima città della vostra provincia, tutto un susseguirsi di bellezze naturali incomparabili. “Splendor sine occasu”!

Danno testimonianza dell’importanza della vostra provincia le sue foreste, le risorse minerarie, l’acqua, la frutta, la pesca e le bellezze naturali che attraggono tanti turisti. Ancora più importanti siete voi, popolo della regione. È qui che vivete e lavorate, impegnati a costruire un habitat a misura d’uomo e una società giusta. È qui che lottate per risolvere i problemi sociali che sono diventati tanta parte del tessuto di vita in queste parti. È qui che portate avanti la vostra ricerca di Dio e del pieno senso della vita dell’uomo, nella contrapposizione tra il bene e il male. A tutti voi voglio esprimere oggi il mio profondo rispetto e il mio fraterno amore.

Desidero salutare in particolar modo tutti i fedeli cattolici dell’arcidiocesi di Vancouver, guidati dall’arcivescovo Carney. Sono profondamente grato a tutti quelli che si sono sobbarcati un lungo viaggio da altre diocesi della Columbia Britannica, Victoria, Kamloops, Nelson, Prince George, dell’eparchia di New Westminster sotto la guida del vescovo Chimy e dei territori di Nord-Ovest del Pacifico. E probabilmente anche degli Stati Uniti. Nell’unità dell’Eucaristia voglio esprimere il mio profondo affetto per tutti i miei confratelli vescovi e per l’intero clero, i religiosi e i laici della Chiesa cattolica.

Nella carità di Cristo, abbraccio tutti i miei fratelli cristiani che oggi mi onorano della loro presenza. Ricordo con sincero apprezzamento e rispetto lo zelo con cui, lo scorso anno, il consiglio mondiale delle Chiese proclamava in questa città Gesù Cristo al mondo.

Con stima fraterna voglio salutare calorosamente anche i membri di religioni non cristiane e tutti i cittadini di questo Paese che non hanno affiliazioni religiose. Affermo davanti a tutti voi il profondo interesse della Chiesa cattolica e la sua preoccupazione per l'incomparabile dignità di ogni uomo, donna e bambino su questa terra.

Sono profondamente grato dell'ospitalità estesami e dell'invito a celebrare questa Eucaristia. È in questo spirito di pubblico culto che sono venuto a voi per proclamare Gesù Cristo, l'eterno Figlio di Dio: per proclamare il Dio invisibile che egli rivela; e per proclamare l'amore divino che egli comunica al mondo nel mistero del suo Sacro Cuore.

3. Quando diciamo "cuore di Gesù Cristo", ci rivolgiamo nella fede all'intero mistero cristologico: il mistero del Dio-uomo.

Questo mistero è espresso in maniera profonda e ricca dai testi della liturgia odierna. Queste sono le parole dell'apostolo Paolo nella sua lettera ai Colossesi:

"Egli è immagine del Dio invisibile, / generato per mezzo di lui / sono state create tutte le cose, / quelle nei cieli e quelle sulla terra, / quelle visibili e quelle invisibili: / troni, dominazioni, / principati e potestà" (Col 1, 15-16).

Le ultime parole si riferiscono precisamente agli esseri "invisibili": le creature che hanno una natura puramente spirituale.

"Tutte le cose sono state create / per mezzo di lui e in vista di lui. / Egli è prima di tutte le cose / e tutte sussistono in lui" (Col 1, 16-17).

4. Queste frasi meravigliose della lettera di san Paolo si ricollegano a quanto viene proclamato oggi nel prologo del Vangelo di san Giovanni.

"In principio era il Verbo, / e il Verbo era presso Dio / e il Verbo era Dio. / Egli era in principio presso Dio: / tutto è stato fatto per mezzo di lui, / e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. / E il mondo fu fatto per mezzo di lui" (Gv 1, 1-3.10).

Sia nel testo di Giovanni che in quello di Paolo è contenuta la dottrina rivelata del Figlio—il Verbo di Dio—che è della stessa sostanza divina del Padre. È questa la fede che professiamo quando recitiamo il Credo, la professione di fede che ci viene dai due Concili più antichi della Chiesa universale, quello di Nicea e quello di Costantinopoli:

"Credo in un solo Dio / Padre onnipotente, / creatore del cielo e della terra, / di tutte le cose visibili e invisibili. / Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, / Figlio unigenito di Dio, / generato eternamente dal Padre: / Dio da Dio, luce da luce, / Dio vero da Dio vero, / generato, non creato, / della stessa sostanza del Padre. / Attraverso di lui tutte le cose sono state fatte".

Il Figlio è della stessa sostanza del Padre. Egli è Dio da Dio.

Nello stesso tempo, tutto ciò che è stato creato ha il suo divino principio in lui, come il Verbo eterno. In lui tutte le cose sono state create e in lui hanno la loro esistenza.

5. È questa la nostra fede. Questo è l'insegnamento della Chiesa sulla divinità del Figlio. E questo eterno Figlio, vero Dio, Verbo del Padre, si è fatto uomo. Sono le parole del Vangelo: "E il Verbo si è fatto carne, e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1, 14).

Nel Credo noi professiamo: "Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dai cieli: per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria, e si è fatto uomo".

Qui tocchiamo più direttamente la realtà del cuore di Gesù. Il cuore, infatti, è un organo umano, che appartiene al corpo, che appartiene all'intera struttura, alla dimensione spirituale e a quella fisica dell'uomo: "E il Verbo si è fatto carne".

In questa duplice dimensione, il cuore trova il suo posto come organo. Ha nello stesso tempo un significato come centro simbolico dell'io interiore, e questo io interiore è, per la sua stessa natura, spirituale.

Il cuore di Gesù fu concepito sotto il cuore della Madre Vergine, e la sua vita terrena cessò nel momento in cui Gesù morì sulla croce. Lo testimoniò il soldato romano che forò il costato di Gesù con la lancia. Per tutta la sua vita terrena il cuore di Gesù fu il centro in cui si manifestò, in maniera umana, l'amore di Dio: l'amore di Dio Figlio, e attraverso il Figlio, l'amore di Dio Padre.

Qual è il frutto più grande di questo amore nella creazione?

Lo leggiamo nel Vangelo: "Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio..." (Gv 1, 11-12).

È questo il dono più splendido, più profondo del cuore di Gesù, che troviamo nella creazione: l'uomo nato da Dio, l'uomo adottato come figlio nell'eterno Figlio, l'umanità alla quale viene dato potere di diventare figlia di Dio.

6. Così, il nostro cuore umano "trasformato" in questo modo, è capace di dire, e dice realmente al cuore divino le parole che ascoltiamo nella liturgia odierna:

"Benedici il Signore, anima mia, / non dimenticare tanti suoi benefici. / Egli perdona tutte le tue colpe, / guarisce tutte le tue malattie; / salva dalla fossa la tua vita, / ti corona di grazia e di misericordia. / Buono e pietoso è il Signore, / lento all'ira e grande nell'amore" (Sal 103, 2-4.8).

Sono queste le parole del salmo in cui l'Antico Testamento parla del mistero dell'amore di Dio. Quanto più ci parlano i Vangeli del cuore divino del Figlio e indirettamente del cuore del Padre:

*Cuore di Gesù, sede di giustizia e d'amore!*

*Cuore di Gesù, paziente e misericordioso!*

*Cuore di Gesù, fonte di vita e di santità!*

Possiamo infine ripetere con Isaia che coloro che sperano nel cuore divino "riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi" (Is 40, 31).

7. Il cuore di Gesù Cristo è una chiamata di Dio forte e costante, rivolta all'umanità, ad ogni cuore umano. Ascoltiamo ancora le parole di Paolo nella liturgia odierna:

"Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; / il principio, il primogenito di coloro / che risuscitano dai morti, / per ottenere il primato su tutte le cose. / Perché piacque a Dio / di fare abitare in lui ogni pienezza / e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, / rappacificando con il sangue della sua croce, / le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli" (Col 1, 18-20).

È quella la prospettiva ultima che ci viene aperta dal cuore di Gesù Cristo attraverso la fede. È il principio e la fine di tutto ciò che è stato creato da Dio stesso. È la pienezza.

Tutta la creazione visibile e invisibile cammina verso questa pienezza in lui. In lui è la pienezza alla quale tutta l'umanità è chiamata, riconciliata con Dio dal sangue di Gesù Cristo sparso sulla croce. Signore Gesù Cristo, eterno Figlio dell'eterno Padre, nato dalla Vergine Maria, noi ti chiediamo di continuare a rivelarci il mistero di Dio: affinché possiamo riconoscere in te "l'immagine del Dio visibile"; affinché possiamo trovarlo in te, nella tua divina persona, nel calore della tua umanità, nell'amore del tuo cuore.

*Cuore di Gesù, in cui risiede la pienezza della divinità!  
Cuore di Gesù, della cui pienezza abbiamo tutti partecipato!  
Cuore di Gesù, re e centro di tutti i cuori, per tutta l'eternità. Amen!*

## **Omelia del Santo Padre Benedetto XVI**

Apertura dell'anno sacerdotale nel 150° anniversario  
della morte di San Giovanni Maria Vianney

*Basilica Vaticana, venerdì 19 giugno 2009*

Cari fratelli e sorelle,

nell'antifona al Magnificat tra poco canteremo: "Il Signore ci ha accolti nel suo cuore – *Suscepit nos Dominus in sinum et cor suum*". Nell'Antico Testamento si parla 26 volte del cuore di Dio, considerato come l'organo della sua volontà: rispetto al cuore di Dio l'uomo viene giudicato. A causa del dolore che il suo cuore prova per i peccati dell'uomo, Iddio decide il diluvio, ma poi si commuove dinanzi alla debolezza umana e perdona. C'è poi un passo veterotestamentario nel quale il tema del cuore di Dio si trova espresso in modo assolutamente chiaro: è nel capitolo 11 del libro del profeta Osea, dove i primi versetti descrivono la dimensione dell'amore con cui il Signore si è rivolto ad Israele all'alba della sua storia: "Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio" (v. 1). In verità, all'instancabile predilezione divina, Israele risponde con indifferenza e addirittura con ingratitudine. "Più li chiamavo—è costretto a constatare il Signore—, più si allontanavano da me" (v. 2). Tuttavia Egli mai abbandona Israele nelle mani dei nemici, perché "il mio cuore— osserva il Creatore dell'universo—si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione" (v. 8).

Il cuore di Dio freme di compassione! Nell'odierna solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, la Chiesa offre alla nostra contemplazione questo mistero, il mistero del cuore di un Dio che si commuove e riversa tutto il suo amore sull'umanità. Un amore misterioso, che nei testi del Nuovo Testamento ci viene rivelato come incommensurabile passione di Dio per l'uomo. Egli non si arrende dinanzi all'ingratitudine e nemmeno davanti al rifiuto del popolo che si è scelto; anzi, con infinita misericordia, invia nel mondo l'Unigenito suo Figlio perché prenda su di sé il destino dell'amore distrutto; perché, sconfiggendo il potere del male e della morte, possa restituire dignità di figli agli esseri umani resi schiavi dal peccato. Tutto questo a caro prezzo: il Figlio Unigenito del Padre si immola sulla croce: "Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine" (cfr. Gv 13, 1). Simbolo di tale amore che va oltre la morte è il suo fianco squarciato da una lancia. A tale riguardo, il testimone oculare, l'apostolo Giovanni, afferma: "Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue ed acqua" (cfr. Gv 19, 34).

Cari fratelli e sorelle, grazie perché, rispondendo al mio invito, siete venuti numerosi a questa celebrazione con cui entriamo nell'Anno Sacerdotale. Saluto i Signori Cardinali e i Vescovi, in particolare il Cardinale Prefetto e il Segretario della Congregazione per il Clero con i loro collaboratori, ed il Vescovo di Ars. Saluto i sacerdoti e i seminaristi dei vari seminari e collegi di Roma; i religiosi e le religiose e tutti i fedeli. Un saluto speciale rivolgo

a Sua Beatitudine Ignace Youssef Younan, Patriarca di Antiochia dei Siri, venuto a Roma per incontrarmi e significare pubblicamente l'“*ecclesiastica communio*” che gli ho concesso.

Cari fratelli e sorelle, fermiamoci insieme a contemplare il Cuore trafitto del Crocifisso. Abbiamo ascoltato ancora una volta, poco fa, nella breve lettura tratta dalla Lettera di san Paolo agli Efesini, che “Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatti rivivere con Cristo. . . Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù” (Ef 2, 4-6). Essere in Cristo Gesù è già sedere nei cieli. Nel Cuore di Gesù è espresso il nucleo essenziale del cristianesimo; in Cristo ci è stata rivelata e donata tutta la novità rivoluzionaria del Vangelo: l'Amore che ci salva e ci fa vivere già nell'eternità di Dio. Scrive l'evangelista Giovanni: “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna” (3, 16). Il suo Cuore divino chiama allora il nostro cuore; ci invita ad uscire da noi stessi, ad abbandonare le nostre sicurezze umane per fidarci di Lui e, seguendo il suo esempio, a fare di noi stessi un dono di amore senza riserve.

Se è vero che l'invito di Gesù a “rimanere nel suo amore” (cfr. Gv 15, 9) è per ogni battezzato, nella festa del Sacro Cuore di Gesù, Giornata di santificazione sacerdotale, tale invito risuona con maggiore forza per noi sacerdoti, in particolare questa sera, solenne inizio dell'Anno Sacerdotale, da me voluto in occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars. Mi viene subito alla mente una sua bella e commovente affermazione, riportata nel Catechismo della Chiesa Cattolica: “Il sacerdozio è l'amore del Cuore di Gesù” (n. 1589). Come non ricordare con commozione che direttamente da questo Cuore è scaturito il dono del nostro ministero sacerdotale? Come dimenticare che noi presbiteri siamo stati consacrati per servire, umilmente e autorevolmente, il sacerdozio comune dei fedeli? La nostra è una missione indispensabile per la Chiesa e per il mondo, che domanda fedeltà piena a Cristo ed incessante unione con Lui; questo rimanere nel suo amore esige cioè che tendiamo costantemente alla santità, a questo rimanere come ha fatto san Giovanni Maria Vianney.

Nella Lettera a voi indirizzata per questo speciale anno giubilare, cari fratelli sacerdoti, ho voluto porre in luce alcuni aspetti qualificanti del nostro ministero, facendo riferimento all'esempio e all'insegnamento del Santo Curato di Ars, modello e protettore di tutti noi sacerdoti, e in particolare dei parroci. Che questo mio scritto vi sia di aiuto e di incoraggiamento a fare di questo anno un'occasione propizia per crescere nell'intimità con Gesù, che conta su di noi, suoi ministri, per diffondere e consolidare il suo Regno, per diffondere il suo amore, la sua verità. E pertanto, “sull'esempio del Santo Curato d'Ars—così concludevo la mia Lettera—lasciatevi conquistare da Lui e sarete anche voi, nel mondo di oggi, messaggeri di speranza, di riconciliazione, di pace”.

Lasciarsi conquistare pienamente da Cristo! Questo è stato lo scopo di tutta la vita di san Paolo, al quale abbiamo rivolto la nostra attenzione durante l'Anno Paolino che si avvia ormai verso la sua conclusione; questa è stata la meta di tutto il ministero del Santo Curato d'Ars, che invocheremo particolarmente durante l'Anno Sacerdotale; questo sia anche l'obiettivo principale di ognuno di noi. Per essere ministri al servizio del Vangelo, è certamente utile e necessario lo studio con una accurata e permanente formazione teologica e pastorale, ma è ancor più necessaria quella “scienza dell'amore” che si apprende

solo nel “cuore a cuore” con Cristo. È Lui infatti a chiamarci per spezzare il pane del suo amore, per rimettere i peccati e per guidare il gregge in nome suo. Proprio per questo non dobbiamo mai allontanarci dalla sorgente dell’Amore che è il suo Cuore trafitto sulla croce.

Solo così saremo in grado di cooperare efficacemente al misterioso “disegno del Padre” che consiste nel “fare di Cristo il cuore del mondo”! Disegno che si realizza nella storia, man mano che Gesù diviene il Cuore dei cuori umani, iniziando da coloro che sono chiamati a stargli più vicini, i sacerdoti appunto. Ci richiamano a questo costante impegno le “promesse sacerdotali”, che abbiamo pronunciato il giorno della nostra Ordinazione e che rinnoviamo ogni anno, il Giovedì Santo, nella Messa Crismale. Perfino le nostre carenze, i nostri limiti e debolezze devono ricondurci al Cuore di Gesù. Se infatti è vero che i peccatori, contemplandoLo, devono apprendere da Lui il necessario “dolore dei peccati” che li riconduca al Padre, questo vale ancor più per i sacri ministri. Come dimenticare, in proposito, che nulla fa soffrire tanto la Chiesa, Corpo di Cristo, quanto i peccati dei suoi pastori, soprattutto di quelli che si tramutano in “ladri delle pecore” (Gv 10, 1ss), o perché le deviano con le loro private dottrine, o perché le stringono con lacci di peccato e di morte? Anche per noi, cari sacerdoti, vale il richiamo alla conversione e al ricorso alla Divina Misericordia, e ugualmente dobbiamo rivolgere con umiltà l’accurata e incessante domanda al Cuore di Gesù perché ci preservi dal terribile rischio di danneggiare coloro che siamo tenuti a salvare.

Poc’anzi ho potuto venerare, nella Cappella del Coro, la reliquia del Santo Curato d’Ars: il suo cuore. Un cuore infiammato di amore divino, che si commuoveva al pensiero della dignità del prete e parlava ai fedeli con accenti toccanti e sublimi, affermando che “dopo Dio, il sacerdote è tutto!.. Lui stesso non si capirà bene che in cielo” (cfr. *Lettera per l’Anno Sacerdotale*, p. 2). Coltiviamo, cari fratelli, questa stessa commozione, sia per adempiere il nostro ministero con generosità e dedizione, sia per custodire nell’anima un vero “timore di Dio”: il timore di poter privare di tanto bene, per nostra negligenza o colpa, le anime che ci sono affidate, o di poterle—Dio non voglia!—danneggiare. La Chiesa ha bisogno di sacerdoti santi; di ministri che aiutino i fedeli a sperimentare l’amore misericordioso del Signore e ne siano convinti testimoni. Nell’adorazione eucaristica, che seguirà la celebrazione dei Vespri, chiederemo al Signore che infiammi il cuore di ogni presbitero di quella “carità pastorale” capace di assimilare il suo personale “io” a quello di Gesù Sacerdote, così da poterlo imitare nella più completa auto-donazione. Ci ottenga questa grazia la Vergine Maria, della quale domani contempleremo con viva fede il Cuore Immacolato. Per Lei il Santo Curato d’Ars nutriva una filiale devozione, tanto che nel 1836, in anticipo sulla proclamazione del Dogma dell’Immacolata Concezione, aveva già consacrato la sua parrocchia a Maria “concepita senza peccato”. E mantenne l’abitudine di rinnovare spesso quest’offerta della parrocchia alla Santa Vergine, insegnando ai fedeli che “bastava rivolgersi a lei per essere esauditi”, per il semplice motivo che ella “desidera soprattutto di vederci felici”. Ci accompagni la Vergine Santa, nostra Madre, nell’Anno Sacerdotale che oggi iniziamo, perché possiamo essere guide salde e illuminate per i fedeli che il Signore affida alle nostre cure pastorali. Amen!

## **Novena alla Santissima Trinità**

*Dal 6 giugno fino al 14 giugno compreso*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Eterno Padre,  
ti ringrazio che mi hai creato col tuo amore;  
ti prego di salvarmi  
con la tua misericordia infinita  
per i meriti di Gesù Cristo.

*Gloria al Padre...*

Eterno Figlio,  
ti ringrazio che mi hai redento  
col tuo Sangue Preziosissimo;  
ti prego di santificarmi coi tuoi meriti infiniti.

*Gloria al Padre...*

Eterno Spirito Santo,  
ti ringrazio che mi hai adottato con la tua grazia divina;  
ti prego di perfezionarmi con la tua carità infinita.

*Gloria al Padre...*

«Mio Dio io credo, adoro, spero e ti amo, ti chiedo perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano». (*L'Angelo della Pace ai tre bambini di Fatima, primavera 1916*)

«Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, io ti adoro profondamente e ti offro il Preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi, delle indifferenze con le quali Egli è offeso e per i meriti infiniti del Cuore Sacratissimo di Gesù e per l'intercessione del Cuore Immacolato di Maria ti chiedo la conversione dei poveri peccatori» (*L'Angelo della Pace ai tre bambini di Fatima, 1916*)